

# Rivista

N. 9  
IT

Autunno 2011

# rurale dell'UE

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale



## Silvicoltura e sviluppo rurale



Commissione europea  
Agricoltura e Sviluppo rurale



**Direttore:** Rob Peters, capo unità «Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale»  
Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

**Comitato editoriale:** servizi DG Agricoltura, Antonis Constantinou, direttore «Programmi di sviluppo rurale II».

**Autori e collaboratori:** Angelo Strano, Tim Hudson, Mark Redman, Fabio Cossu, Clunie Keenleyside, Luis Fidschuster, Albert Knieling, Marili Parissaki, Amanda Bryan, Eamon O'Hara, Wendy Jones, Luis Manuel Costa Moreno, Justin Toland, Jon Eldridge, Stephen Gardner.

**Copyright delle fotografie:** Tim Hudson, Fabio Cossu, Tony Pick, Danilo Marandola, Christodoulos A. Christodoulou, Marie Forêt, Waldverband Steiermark Verein, Kadri Kukk, Heartwoods West Midlands Woodfuel Project, Regionaal Landschap Haspengouw & Voeren, Regionaal Landschap Vlaamse Ardennen, Monika Zeniskova, Holzinnovationszentrum GmbH, Rete Rurale Nazionale — Italia, Bulgarian Society for the protection of Birds — Birdlife Bulgaria, Nuno Coimbra, European Network of Forest Entrepreneurs — ENFE, Doni Blagojević, Julija Sapić.

**Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:**

**<http://enrd.ec.europa.eu>**

**Una copia gratuita della rivista può essere chiesta sul sito web EU Bookshop:**

**<http://bookshop.europa.eu>**

La pubblicazione *Rivista rurale dell'UE* non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

*Rivista rurale dell'UE* è pubblicata in sei lingue ufficiali (EN, DE, ES, FR, IT, PL) e disponibile in formato digitale sul sito web RESR.

Manoscritto completato nell'ottobre 2011. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2011

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>

*Printed in Belgium*

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>).



*Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante..*



Premessa.....	4
Problematiche rurali	
▪ FORESTE E POLITICHE FORESTALI NELL'UE.....	6
Sviluppi rurali	
▪ IL SOSTEGNO OFFERTO DAI PSR ALLA SILVICOLTURA SOSTENIBILE .....	10
▪ FORESTE AD ALTO VALORE NATURALE.....	16
▪ SILVICOLTURA E AZIONE PER IL CLIMA.....	20
▪ LE DIMENSIONI DI BENESSERE E SOCIALI DELLA SILVICOLTURA NELL'UE .....	24
Per comprendere il mondo rurale	
▪ UNA MIGLIORE APPLICAZIONE GRAZIE ALLA CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE.....	28
Abitanti delle zone rurali	
▪ SOSTEGNO AL POTENZIALE MULTIFUNZIONALE DELLE FORESTE DI INTERESSE BIOLOGICO DELLA BULGARIA.....	34
▪ COME SALVAGUARDARE UN FUTURO SOSTENIBILE PER LE RISORSE FORESTALI DEL PORTOGALLO? .....	38
Ricerca rurale	
▪ IL PROGETTO COMFOR: TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE ERGONOMICHE PER MIGLIORARE LE ATTIVITÀ DEL SETTORE .....	40
▪ FOPER: PROMOZIONE DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA FORESTALE NEI BALCANI OCCIDENTALI.....	43
Prospettive di sviluppo rurale	
▪ OPINIONI SULLE FORME MIGLIORI DI SOSTEGNO OFFERTO ALLE FORESTE DELL'UNIONE EUROPEA DALLA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UE .....	46

## Figure

▪ FIGURA 1 — RAPPORTO TRA LEGNAME ABBATTUTO E INCREMENTO ANNUO NETTO.....	7
▪ FIGURA 2 — MAPPA STORICA DEGLI INCENDI IN EUROPA (SUPERFICIE ANDATA A FUOCO) A LIVELLO NUTS3 PER IL 2007.....	8
▪ FIGURA 3 — NUCLEI DI FRAMMENTAZIONE DELLE FORESTE 1990-2000.....	17
▪ FIGURA 4 — STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT (A SINISTRA) E DELLE SPECIE (A DESTRA) NELLE FORESTE NATURA 2000 DELL'EU-25.....	18

# Premessa





Le foreste europee danno un contributo essenziale alla crescita economica e al miglioramento del tenore di vita. Foreste ben gestite sono al centro di ambienti ed ecosistemi sani ed equilibrati. Nel settore della silvicoltura a livello dell'UE coesistono vari obiettivi. Da un lato la silvicoltura e i settori basati sulle foreste creano milioni di posti di lavoro e contribuiscono alla nostra prosperità, soprattutto nelle zone rurali. D'altro canto, le foreste sono importanti per il conseguimento dei nostri traguardi ecologici e dei relativi impegni internazionali, soprattutto per quanto riguarda la protezione della biodiversità, la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, la conservazione delle risorse idriche e la lotta a erosione del suolo e desertificazione.

Ecco perché il 2011 è stato dichiarato Anno internazionale delle foreste dalle Nazioni Unite, un riconoscimento del contributo offerto dalla gestione sostenibile delle foreste allo sviluppo sostenibile.

L'UE si sta dando da fare per bilanciare tutti questi obiettivi attraverso il piano d'azione per le foreste (PAF), che copre il periodo dal 2007 al 2011 e rappresenta

un passo avanti verso un miglior coordinamento delle politiche forestali e delle relative azioni all'interno dell'UE. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è il principale strumento finanziario a sostegno dell'attuazione del PAF. La politica di sviluppo rurale è stata il principale strumento per la messa in atto di misure forestali negli ultimi anni. Si stima che la spesa per misure relative alla silvicoltura<sup>(1)</sup> nel periodo di programmazione 2007-2013, solamente attraverso il FEASR, potrebbe ammontare a circa 8 miliardi di euro.

In questo nono numero della *Rivista rurale dell'UE* si analizza da vicino come l'agricoltura e la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea contribuiscano a promuovere una silvicoltura europea sostenibile e competitiva. Abbiamo studiato i progressi fatti in questo settore, analizzato i contributi dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri e valutato l'impatto della silvicoltura sulla politica agricola comune (PAC).

Dopo un'introduzione sulle foreste che sottolinea la loro importanza rispetto agli obiettivi della PAC a livello dell'UE,

la rivista si concentra su quattro macro-argomenti, sottolineando i collegamenti tra politica di sviluppo rurale e silvicoltura, nello specifico:

- la gestione sostenibile delle pratiche silvicole (collegata alla competitività);
- l'importanza delle foreste ad alto valore naturale;
- il contributo alla lotta ai cambiamenti climatici;
- la dimensione sociale della politica dell'UE in materia di silvicoltura.

Questa edizione presenta anche diversi *case study* riguardanti progetti riusciti ed esperienze pratiche condotte sul campo. Tali esempi dimostrano come le varie misure previste dai PSR abbiano un ruolo positivo nel promuovere la silvicoltura grazie a cofinanziamenti del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Le misure FEASR disponibili per progetti in ambito forestale hanno una portata significativa e comprendono misure a sostegno dell'intera gamma dei servizi forniti dalle foreste dell'UE.

<sup>(1)</sup> Sono comprese le otto misure specifiche per la silvicoltura (sette previste dall'asse 2 e una dall'asse 1), oltre ad altre misure relative alle foreste (principalmente previste dagli assi 1 e 3), che prevedono azioni specifiche per questo settore.

# Foreste e politiche forestali nell'UE

L'ONU ha dichiarato il 2011 Anno internazionale delle foreste, riconoscendo come la buona gestione di questo patrimonio possa contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile. La strategia forestale dell'UE affronta le principali sfide, affinché le foreste possano incentivare la crescita economica e contribuire ad accrescere il tenore di vita nelle zone rurali di tutto il continente.

Questo è l'Anno internazionale delle foreste <sup>(1)</sup>, scelto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite al fine di sensibilizzare i cittadini di tutto il mondo sulla necessità di rafforzare la gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste e assicurarne la conservazione e lo sviluppo sostenibile a vantaggio delle generazioni presenti e future. Le foreste fanno parte integrante dello sviluppo sostenibile globale, dato che rappresentano la fonte di sopravvivenza per oltre 1,6 miliardi di persone. Eppure l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha calcolato che ogni anno 130 000 km<sup>2</sup> delle foreste mondiali vanno persi a causa della deforestazione.

L'Unione europea è più fortunata di altre parti del mondo, in quanto la sua superficie forestale complessiva cresce invece di diminuire. Si raccoglie meno legname di quanto ci si potrebbe aspettare, solo circa due terzi della crescita annuale complessiva delle foreste dell'Unione europea, tuttavia questa percentuale varia dal 20% in alcuni Stati membri a più del 90% in altri, come si evince dalla figura 1.

Le foreste nell'Unione europea hanno per secoli fornito materie prime e servizi ambientali, ma occorre una gestione attiva per proteggerne lo stato di salute, specialmente dai crescenti rischi collegati ai cambiamenti climatici, tra cui incendi boschivi, danni da insetti, malattie e tempeste. Il 21 marzo si è celebrata la giornata mondiale delle foreste con la pubblicazione di *Europe's forests — sustaining life* <sup>(2)</sup>, dove si spiega cosa fanno per noi le foreste e si guarda al futuro fino al 2020.

Sotto il profilo dell'uso del suolo, la silvicoltura nell'UE è importante quanto l'agricoltura, tuttavia il trattato stabilisce che la competenza in materia forestale appartiene principalmente agli Stati membri. Sebbene non vi possa essere una politica forestale comune come esiste per l'agricoltura, nel 1998 si è provveduto a elaborare la strategia forestale per l'Unione

**Figura 1 — Rapporto tra legname abbattuto e incremento annuo netto**



Fonte: Forest Europe, presentazione preliminare dello stato delle foreste europee 2010.

### Fatti e cifre sulle foreste dell'Unione europea

- Il 42% dei terreni dell'UE — circa 177 milioni di ettari — è coperto da foreste e boschi; di questi, 89 milioni di ettari servono essenzialmente a fornire legna e altri prodotti;
- le foreste in Europa crescono: dal 1990 al 2010 è stata rimboschita una superficie grande quanto l'Ungheria;
- cinque milioni di persone lavorano nel settore forestale;
- la produzione manifatturiera basata sul legno vale oltre 500 miliardi di euro;
- il 13% delle foreste dell'UE si trova in zone protette;
- il 30% dei siti Natura 2000, vale a dire 23 milioni di ettari, sono habitat forestali.

Fonte: UE (2010) — *Europe's forests sustaining life* (DG Agricoltura e sviluppo rurale).

europea <sup>(3)</sup> creando un quadro di azioni a supporto della gestione sostenibile delle foreste, basato sul coordinamento tra le misure in materia forestale degli Stati membri e della Comunità.

Nel 2005, una revisione di questa strategia ha evidenziato come, nonostante i progressi nella gestione sostenibile delle foreste dell'UE, il contesto politico in evoluzione abbia fatto emergere nuove

problematiche. Ecco perché nel 2006 è stato adottato il piano d'azione dell'UE per le foreste 2007–2011, dove si identificano diciotto punti chiave che gli Stati membri devono mettere in atto al fine di:

- migliorare la competitività a lungo termine;
- migliorare e tutelare l'ambiente;
- contribuire alla qualità di vita;
- favorire il coordinamento e la comunicazione.

<sup>(1)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/events/international-year-of-forests-2011/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/fore/events/international-year-of-forests-2011/index_en.htm)

<sup>(2)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/leaflet-2010\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/leaflet-2010_en.pdf)

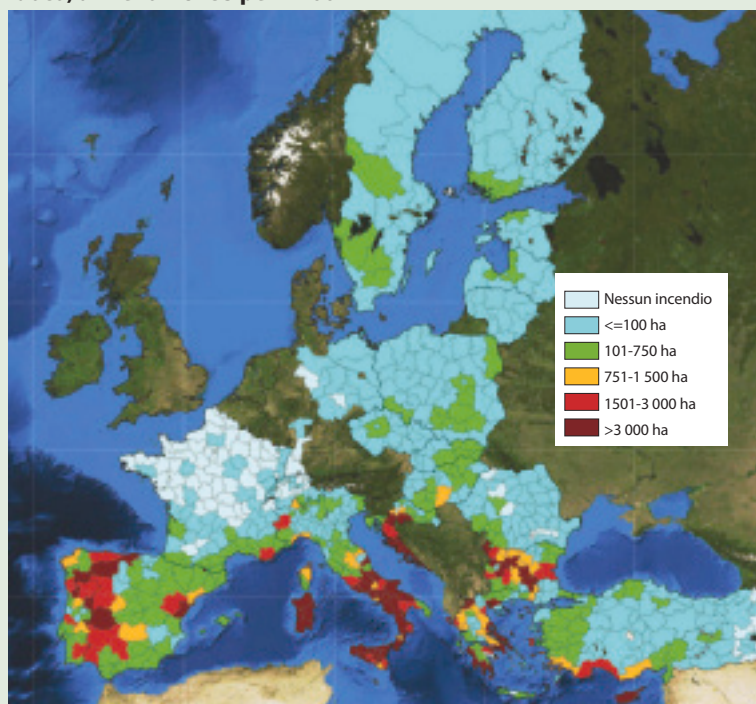
<sup>(3)</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:1999:056:0001:0004:IT:PDF>

Uno studio del 2009 <sup>(4)</sup> ha riscontrato che, nei primi due anni, il piano d'azione dell'UE per le foreste ha contribuito a promuovere un approccio più coordinato per le azioni in materia di silvicoltura nell'UE. I risultati hanno raggiunto i principali responsabili politici e le parti interessate, tuttavia una maggiore condivisione delle informazioni rafforzerebbe il contributo del piano d'azione dell'UE per le foreste sia ai processi forestali internazionali, sia a una migliore opera di sensibilizzazione alle questioni forestali. Purtroppo le ricerche svolte portano a concludere che esiste un divario significativo tra la percezione delle problematiche forestali in Europa e la situazione reale sia tra il pubblico, sia tra i responsabili politici. Ad esempio, la maggioranza dei cittadini ritiene che la superficie totale coperta da foreste nell'UE stia diminuendo, mentre in realtà negli ultimi venti anni è aumentata. Gran parte dei cittadini dell'UE si dice favorevole ad una gestione più attiva delle foreste; tuttavia, raccolta e gestione sono ancora considerate gravi minacce al nostro patrimonio forestale.

Per affrontare questa errata percezione, la Commissione ha appena lanciato una strategia di comunicazione forestale dell'UE <sup>(5)</sup>, nell'ambito del piano d'azione dell'UE per le foreste, in modo da colmare il divario esistente tra percezione pubblica e fatti relativi alla silvicoltura e promuovere decisioni consapevoli a tale riguardo.

Essendo il piano d'azione dell'UE per le foreste giunto alla scadenza del suo termine quinquennale, una revisione dei suoi risultati alla fine dell'anno aiuterà nella preparazione della nuova strategia per le foreste e di misure mirate alla loro gestione sostenibile dopo la fine degli attuali programmi di sviluppo rurale nel 2013. Fino ad allora, il meccanismo principale di finanziamento a sostegno della gestione forestale nel contesto della strategia e del piano d'azione dell'UE per le foreste è il pilastro 2 della PAC, cofinanziato dagli Stati membri. Secondo l'asse 2, «Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale», gli Stati membri hanno la scelta tra sette misure PSR specifiche per la silvicoltura.

**Figura 2 — Mappa storica degli incendi in Europa (superficie andata a fuoco) a livello NUTS3 per il 2007**



Fonte: CCR (2010) Atlante europeo della biodiversità dei suoli.

Il sostegno al settore forestale proviene anche da altre misure dell'asse 1, «Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale», e dell'asse 3, «Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale», oltre che dall'asse Leader. Molti dei beneficiari sono proprietari di piccole foreste che svolgono un ruolo essenziale ai fini della loro gestione sostenibile e del miglioramento degli approvvigionamenti di legno fornito da foreste che prima non erano sfruttate.

Un importante obiettivo dell'attuale sostegno previsto dal PSR consiste nel proteggere le foreste nell'UE da incendi, inquinamenti e disastri naturali su una superficie superiore a due milioni di ettari. A seguito dei cambiamenti climatici, il rischio di incendi potrebbe aumentare in periodi di siccità, soprattutto nell'Europa meridionale (cfr. figura 2). Il Centro dati forestali europeo gestisce un sistema informatico per prevedere i rischi di incendi oltre a condurre attività di valutazione dei danni.

## Gestione delle foreste e cambiamenti climatici

Le foreste hanno un ruolo importante nel contrasto ai cambiamenti climatici e la silvicoltura è uno dei settori dove i suoi potenziali impatti e costi sono valutati in preparazione a una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici complessiva dell'UE dopo il 2013. Un anno fa, l'UE ha lanciato una consultazione pubblica relativa alla protezione delle foreste e ai cambiamenti climatici <sup>(6)</sup>, identificando le sfide principali per la silvicoltura e i beni pubblici che le foreste forniscono in Europa, tra cui protezione del suolo, regolazione delle risorse di acqua dolce e tutela della biodiversità. Si è evidenziato inoltre il ruolo delle foreste quali elementi di regolazione delle condizioni atmosferiche e il loro contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

La Commissione ha recentemente pubblicato il documento *Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse*

<sup>(4)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/euforest/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/euforest/index_en.htm)

<sup>(5)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/index_en.htm)

<sup>(6)</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0066:FIN:IT:PDF>



## Gestione mirata a valorizzare il contributo delle foreste europee alla mitigazione dei cambiamenti climatici <sup>(7)</sup>

**Creazione di riserve forestali:** le ricerche svolte da CarboEurope, un'iniziativa finanziata dall'UE che coinvolge più di 60 centri di ricerca in 17 paesi europei, mostrano che la mancanza di interventi di gestione può aumentare il fenomeno di sequestro del carbonio anche nelle foreste vergini, un approccio particolarmente promettente per le foreste a elevato valore di conservazione naturale.

**Recupero di zone umide forestali:** importanti vantaggi dal punto di vista del sequestro di gas a effetto serra si possono ottenere recuperando le zone umide forestali, il che contribuisce anche all'aumento della biodiversità. Tuttavia sono da considerare altri fattori, non da ultimo le emissioni di altri gas a effetto serra dalla zona umida e le implicazioni socioeconomiche.

**Gestione continuativa della copertura forestale:** una prassi consolidata nelle foreste di proprietà del demanio pubblico che

può aumentare il sequestro del carbonio nelle scorte in crescita di un fattore che va da 1,2 a 1,6 nel lungo periodo.

**Prevenzione degli incendi boschivi:** è una priorità per la regione mediterranea. Una gestione specifica della silvicoltura può limitare il rischio di incendi, aumentando la resa di biomassa per la sostituzione energetica, incrementando la produzione di legname commerciabile e la biodiversità. Un'altra possibilità è investire in infrastrutture per la prevenzione, attrezzature per il controllo, oltre che migliorare la supervisione e l'accesso.

**Miglioramento della gestione di piantagioni a crescita rapida in Europa meridionale:** potrebbe contribuire al sequestro del carbonio se si tiene conto dei compromessi tra funzioni forestali e rischio di incendi.

emissioni di carbonio nel 2050 <sup>(8)</sup>, nel quale si guarda oltre gli obiettivi per il 2020 di riduzione delle emissioni di carbonio del 20 %, definendo anche un piano a lungo termine per ridurre le emissioni dell'80-95 % entro la metà del secolo come convenuto dai capi di Stato o di governo. La tabella di marcia sottolinea la necessità di considerare l'utilizzo del suolo in maniera olistica e di affrontare le problematiche relative all'uso del suolo, ai cambiamenti nell'uso del suolo e alla silvicoltura (attività LULUCF) nell'ambito della politica dell'UE a favore del clima. La Commissione sta preparando un'iniziativa a riguardo che sarà pubblicata alla fine dell'anno. LULUCF è un inventario dei gas a effetto serra relativo ai cambiamenti antropogenici negli stock terrestri di carbonio, compresi la biomassa sopra e sotto il suolo, la legna morta e la lettiera, e il carbonio organico per foreste, terreni coltivabili, pascoli, zone umide e terreni urbani. Per le foreste ci potrebbero essere significativi cambiamenti nelle modalità di gestione.

Il Programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP) ha presentato un rapporto nel 2003 in cui si delineano le misure più promettenti per aumentare il contributo delle foreste dell'UE alla

mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici (cfr. riquadro). Il contributo degli alberi agli obiettivi di emissione dell'anidride carbonica non finisce ai margini delle foreste: ci sono molte possibilità di immagazzinare carbonio per più tempo stabilendo priorità nell'utilizzo del legno per periodi lunghi e aumentando il riciclaggio dei suoi prodotti.

### Prospettive future

Il dibattito su beni pubblici forestali e cambiamenti climatici caratterizzerà le discussioni dei prossimi mesi sulla forma futura della PAC, proprio mentre l'UE sta preparando la sua nuova strategia per le foreste.

Il lavoro sulla nuova strategia è stato avviato in occasione di un seminario ad aprile 2011, al quale hanno preso parte quasi 100 partecipanti in rappresentanza di Stati membri, gruppi interessati e servizi della Commissione <sup>(9)</sup>. La nuova strategia dell'UE per le foreste è un'opportunità per gli Stati membri, sostenuti dalle parti interessate, di attivare un processo comune su questioni prioritarie emerse a seguito del lavoro svolto. Inoltre permetterà di dare voce al settore e di consolidare le conoscenze esistenti e la comprensione del concetto di silvicoltura sostenibile

all'interno del settore stesso. In tale contesto è importante riconoscere i vari interessi in gioco e trovare un modo per equilibrarli. La chiave consiste nel definire le priorità fra gli obiettivi e trovare aree a cui si possa aggiungere valore mediante azioni comuni dell'UE.

Oltre a portare avanti questo lavoro a livello dell'UE, i ministri responsabili del settore dei 27 Stati membri e di altri 15 paesi europei hanno partecipato a una discussione internazionale durante la conferenza *Forest Europe* a Oslo nel giugno 2011. Consapevoli che «la protezione e gestione sostenibile delle foreste europee richiedono una piattaforma stabile ed efficiente per avere politiche e azioni coerenti», i partecipanti hanno stabilito di creare un comitato per negoziati inter-governativi, col mandato di sviluppare un accordo quadro olistico giuridicamente vincolante sulle foreste in Europa <sup>(10)</sup>. Essi hanno inoltre adottato una prospettiva, obiettivi e traguardi nuovi per le foreste europee nel 2020.

<sup>(7)</sup> [http://ec.europa.eu/clima/policies/forests/docs/forest\\_sinks\\_final\\_report\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/clima/policies/forests/docs/forest_sinks_final_report_en.pdf)

<sup>(8)</sup> [http://ec.europa.eu/clima/policies/roadmap/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/policies/roadmap/index_en.htm)

<sup>(9)</sup> Per maggiori informazioni: [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/events/15-04-2011/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/fore/events/15-04-2011/index_en.htm)

<sup>(10)</sup> [http://www.foresteuropa.org/eng/Press/News/News\\_2011/Ministers+launch+negotiations+for+a+Legally+Binding+Agreement+on+Forests+in+Europe.9UFRHQWM.ips](http://www.foresteuropa.org/eng/Press/News/News_2011/Ministers+launch+negotiations+for+a+Legally+Binding+Agreement+on+Forests+in+Europe.9UFRHQWM.ips)

# Il sostegno offerto dai PSR alla silvicoltura sostenibile



**La silvicoltura sostenibile è un argomento dominante nel dibattito sul futuro della politica agricola comune. In tal senso, si prevede che il sostegno a lungo termine alle foreste dell'Unione europea sarà sempre di più incentrato su metodi di produzione sostenibili che equilibrino gli interessi economici, sociali e ambientali.**

La Commissione europea ritiene che un approccio sostenibile ed efficace alla silvicoltura possa generare maggiori vantaggi ambientali, economici

e sociali rispetto a qualsiasi altro utilizzo del suolo (<sup>1</sup>). Una quota considerevole del FEASR è disponibile a tale scopo e la maggior parte del sostegno è

cofinanziato da misure dell'asse 2. La tabella 1 riassume le principali misure e gli importi di cofinanziamento dell'UE disponibili.

**Tabella 1 — Spesa UE programmata per la gestione sostenibile del suolo per la silvicoltura nel periodo 2007-2013 (contributi FEASR UE-27)**

Misura FEASR	Finanziamento FEASR (milioni di euro)		
	EU-15	EU-12	EU-27
Primo imboscamento di terreno agricolo	908	1 012	2 390
Altre misure per la silvicoltura	2 099	414	2 758
Pagamenti Natura 2000	22	73	102
Pagamenti per interventi silvo-ambientali	160	108	268
<b>Totale</b>	<b>3 189</b>	<b>1 607</b>	<b>5 518</b>

Fonte: UE (2010) — *Sviluppo rurale nell'Unione europea: rapporto informativo statistico ed economico 2010.*

(<sup>1</sup>) [http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/communication-strategy\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/communication-strategy_en.pdf)

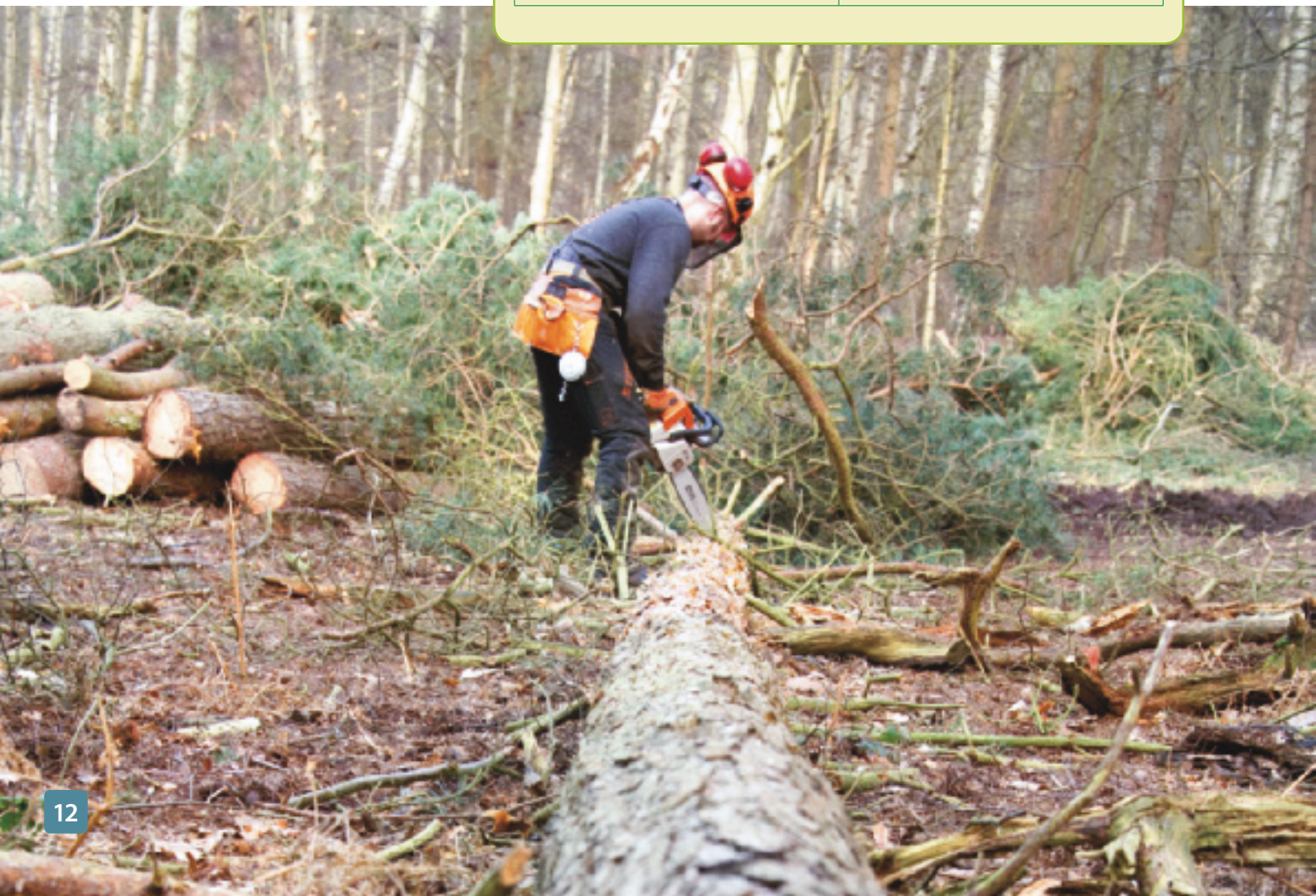
I PSR possono anche cofinanziare diversi tipi di silvicoltura sostenibile attraverso altre parti dello strumentario FEASR. L'asse 1, ad esempio, può fornire cofinanziamenti per aumentare la competitività delle foreste sostenibili e migliorare la cooperazione tra diverse parti interessate nelle filiere commerciali. Anche i servizi di formazione e consulenza sulla silvicoltura sostenibile possono essere finanziati in questo modo.

Le misure dell'asse 3 possono essere utilizzate dai destinatari interessati a sfruttare il potenziale socioeconomico delle foreste dell'UE, attraverso le misure relative, ad esempio, alla diversificazione economica col turismo forestale o alla fornitura di combustibili a base di legno. Le misure previste dall'asse 3 servono anche a sviluppare il potenziale culturale e di aggregazione delle foreste; le priorità per la silvicoltura sostenibile nelle strategie di sviluppo locale Leader possono contribuire a usare i fondi dell'asse 4 in modo da agevolare la cooperazione tra zone rurali o altre attività di sviluppo locale nel settore.

**Tabella 2 — Azioni di silvicoltura sostenibile che potrebbero essere coperti da servizi di consulenza o formazione finanziati dai PSR**

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare la piantumazione di specie aliene o invasive</li> <li>• Uso appropriato e controllo dei prodotti chimici</li> <li>• Gestione integrata dei pesticidi</li> <li>• Gestione e riduzione al minimo dei rifiuti</li> <li>• Approcci globali e olistici di pianificazione della gestione, basati su inventari adeguati e su dati di crescita e resa</li> <li>• Sistemi di monitoraggio orientato ai risultati per valutare prestazioni e conformità</li> <li>• Pianificazione sostenibile della raccolta per conservare le capacità a lungo termine</li> <li>• Gestione inclusiva delle foreste, evitando di privilegiare interessi singoli</li> <li>• Gestione di incendi, pesticidi e malattie</li> <li>• Coltivazione sostenibile di biomassa a fini energetici</li> <li>• Ottimizzazione del potenziale di stoccaggio di carbonio delle foreste</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione e ripristino di ecosistemi e habitat naturali</li> <li>• Miglioramento delle funzionalità e delle caratteristiche del paesaggio</li> <li>• Tutela del patrimonio culturale</li> <li>• Comprensione, sostegno e rispetto dei diritti di accesso alle foreste delle comunità locali</li> <li>• Applicazione dei metodi di composizione delle controversie riguardanti l'uso delle foreste, l'accesso alle foreste e le condizioni di lavoro/i diritti dei lavoratori forestali</li> <li>• Evitare discriminazioni nelle pratiche di assunzione</li> <li>• Salute e sicurezza dei lavoratori forestali</li> <li>• Misure per la mitigazione di attività illecite come abbattimento di alberi o estrazioni minerarie illegali</li> </ul> |
|---|---|

© TONY PICK



**Tabella 3 — Monitoraggio degli indicatori di risultato 2007-2009 e obiettivi 2007-2013 (prima della valutazione dello stato di salute a fine 2009)**

Misura	Risultato	Unità	Valore (2007-2009)	Obiettivi 2007-2013
Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	N.	6 020	66 921
Imboschimento di terreni agricoli	Numero di beneficiari del sostegno	N.	14 100	130 089
	Numero di ettari imboschiti	Ha	72 500	600 000
Imboschimento di superfici non agricole	Numero di beneficiari del sostegno	N.	2 250	48 806
	Numero di ettari imboschiti	Ha	19 500	222 776
Pagamenti per interventi silvo-ambientali	Numero di aziende forestali beneficiarie	N.	5 130	75 610
	Superficie forestale totale interessata dal sostegno silvo-ambientale	Ha	187 256	919 762
	Numero di contratti	N.	8 750	76 939
Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	N.	19 370	132 717
Investimenti non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	N.	39 411	136 876
Pagamenti Natura 2000	Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000	N.	4 075	52 000
	Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000	Ha	71 926	382 491

## Enfasi futura

La crescente rilevanza della silvicoltura sostenibile può portare a un aumento dei contributi FEASR a questo scopo, facendo seguito alle conclusioni delle valutazioni di medio termine dei PSR. Questo potrebbe portare a trarre vantaggi maggiori e più duraturi dalle risorse forestali europee, contribuendo a garantire che le generazioni future continuino a godere della vasta gamma di funzioni che le foreste dell'UE attualmente mettono a disposizione.



© TIM HUDSON



## Consolidamento della filiera in Italia

L'industria del legno nella regione Veneto deve far fronte alla spietata concorrenza del prodotto a basso costo importato. Come conseguenza diretta, la percentuale di prodotti realizzati usando legno locale è relativamente bassa e gli elevati costi per l'abbattimento degli alberi limitano l'intensità della raccolta. Tra gli altri problemi si annoverano la mancanza di manodopera qualificata e la frammentazione della proprietà forestale che causa costi aggiuntivi, oltre alla necessità di pianificare misure coordinate per la gestione del legno.

Un progetto di silvicoltura sostenibile («*Misure per valorizzare la diversificazione produttiva della filiera del legname minore, compresi gli usi energetici*») è stato lanciato per far fronte a queste sfide e sta aiutando ad aggiornare i macchinari per la gestione delle foreste e la lavorazione del legno in modo

da creare opportunità e valorizzare le scorte di legname del Veneto. Sono state avviate anche iniziative per migliorare la cooperazione tra proprietari di foreste, aziende che si occupano della trasformazione del legno e dettaglianti, in modo da rendere più funzionale la filiera tra produzione primaria, trasformazione e commercio. Si stanno conducendo esperimenti su nuovi mercati come quello dei combustibili da biomassa, ed è stato anche avviato un progetto pilota per una nuova certificazione/etichettatura che aiuti i consumatori a fare scelte informate riguardo alla qualità e sostenibilità dei prodotti lignei regionali.



© DANILO MARANDOLA

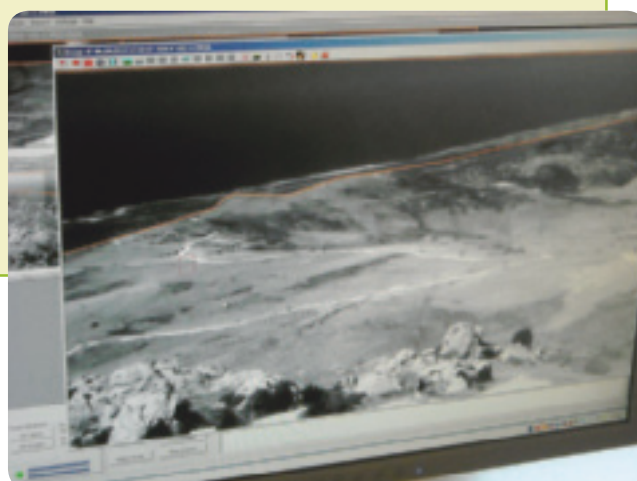


## Rilevamento di incendi boschivi a Cipro

A Cipro i cambiamenti climatici hanno aumentato il numero di incendi boschivi che mettono a repentaglio i vantaggi socioeconomici e ambientali provenienti dalle foreste dell'isola. Come risposta le autorità nazionali hanno avviato un progetto per il rilevamento degli incendi su una superficie di 7 140 ettari. I fondi UE per lo sviluppo rurale sono serviti a costruire e attrezzare due osservatori per il rilevamento degli incendi e la relativa stazione di sorveglianza.

Sono stati installati sistemi automatici a energia solare per il rilevamento di incendi che riducono al minimo l'impatto ambientale. La tecnologia di sorveglianza e rilevamento riesce a identificare segni di incendio fino a 10 km di distanza e

nuvole di fumo grandi solo 10 m<sup>2</sup>. Il collegamento a dispositivi di mappatura digitale indica la posizione esatta del fumo o dell'incendio ed entro sei minuti scatta un allarme acustico nella zona sorvegliata da telecamere ad alta tecnologia.



© CHRISTODOULOS A. CHRISTODOULOU





© MARIE FORÉT



## Studi di fattibilità sui combustibili a base di legno in Francia

La bioenergia è una caratteristica dominante in molte politiche per la silvicoltura sostenibile, ma la produzione di biomassa deve essere valutata attentamente se si vuole che garantisca un beneficio netto. Il finanziamento offerto dai PSR a progetti che migliorano l'introduzione dei combustibili a base di legno quale alternativa sostenibile ai combustibili fossili tiene conto di questo aspetto. Un esempio interessante a riguardo proviene dal dipartimento francese d'oltremare della Réunion, nell'Oceano Indiano, dove il PSR 2007-2013 sostiene un progetto per promuovere sia l'offerta che la domanda di biocombustibile a base di legno nelle regioni montuose occidentali.

Il progetto finanziato dal PSR inizierà a luglio 2010 e dovrebbe terminare entro dicembre 2012, con un bilancio di 1,8 milioni di euro, di cui il 14 % a carico del FEASR. La diversificazione delle imprese agricole è il motore dell'iniziativa, che si

concentra su nuove opportunità per lo sfruttamento commerciale dei combustibili a base di legno a livello della singola azienda agricola.

Il progetto sta valutando la fattibilità di vari approcci e investendo in beni strumentali per piantare, raccogliere e lavorare la legna combustibile in impianti pilota. Questi centri di sperimentazione servono a valutare i vantaggi socioeconomici dei nuovi programmi di imboscimento per gli agricoltori locali, oltre alla quantità di energia sostenibile che potrebbe essere prodotta dalla combustione di legna nella Réunion. Per informazioni su questo progetto finanziato dal PSR è possibile contattare il destinatario, Agence régionale de l'énergie Réunion ([www.arer.org/index.php](http://www.arer.org/index.php)) o la rete rurale nazionale francese ([www.reseaurural.fr](http://www.reseaurural.fr)).





# Foreste ad alto valore naturale

**L'Unione europea designa habitat forestali di straordinaria rilevanza come foreste ad alto valore naturale (AVN). Gli Stati membri si sono presto accorti del potenziale delle nuove misure previste dai PSR per la silvicoltura ai fini del loro ripristino e della loro valorizzazione.**

I popoli europei sono stati cacciatori e raccoglitori molto prima di essere agricoltori, e gran parte dei nostri attuali terreni agricoli erano all'inizio radure nelle foreste originarie migliaia di anni fa. Le specie che si trovano nelle foreste danno vita a una miscela di forme di biodiversità più ricca che in qualsiasi ecosistema terrestre; tali specie sono state così importanti nelle nostre vite per così tanto tempo che gli alberi e le foreste fanno ormai parte integrante del nostro patrimonio culturale e storico, oltre a dare forma ai nostri paesaggi. A causa della

loro complessità strutturale, le foreste sono habitat ideali per una vasta gamma di piante e animali, oltre che rifugio per molti grandi carnivori, come orsi e lupi, che in passato erano tipici dei paesaggi forestali in gran parte d'Europa e si trovano ancora in alcune foreste, soprattutto nella parte orientale del continente.

Ormai non ci sono più molti esempi di foresta «vergine» — solo tra l'1 % e il 3 % in tutta l'UE — tuttavia molte delle foreste che sono state modificate dall'uomo nel

corso di migliaia di anni rivestono ancora enorme importanza ai fini della biodiversità. Queste foreste «ad alto valore naturale» sono indicate come priorità tra gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale. Il collegamento tra la politica dell'UE e il finanziamento offerto dai PSR «sul campo» negli Stati membri è ben chiaro: una delle priorità dell'asse 2, secondo cui gli Stati membri devono spendere almeno il 25 % del proprio bilancio FEASR, consiste nel «preservare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto



valore naturale (AVN)». Il regolamento del Consiglio del 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR ha portato a un notevole passo avanti nel sostegno mirato alla gestione di alcune delle più belle foreste europee, ricche di biodiversità e con una lunga storia culturale. Sono state introdotte nuove misure nei PSR che consentono pagamenti annuali per la gestione ambientale delle foreste (l'equivalente dei pagamenti agroambientali per i terreni agricoli), sostenuti da investimenti *una tantum* per il consolidamento della gestione forestale ove necessario; ad esempio, allo scopo di sradicare specie aliene invasive. Gli habitat forestali rappresentano il 30 % di tutti i siti terrestri Natura 2000 e talvolta le leggi nazionali alla base della fondamentale attività di gestione della natura in questi terreni pongono vincoli al modo in cui i proprietari possono raccogliere legname e altri prodotti forestali. Gli Stati membri possono scegliere di compensare coloro che possiedono e gestiscono queste preziose aree naturali ricorrendo alla misura dell'asse 2 prevista a tale scopo.

### Cosa sono le foreste ad alto valore naturale?

Esistono 70 diversi tipi di habitat forestale che sono talmente speciali da essere considerati di importanza europea o a volte mondiale. Circa metà di quelli più rari tra questi si trovano in solo uno o due paesi; per esempio i pascoli boschivi ricchi di fiori nella regione fennoscandica in Finlandia e Svezia o le foreste di abeti che coprono i Monti Nebrodi in Sicilia. Eppure non tutte le foreste ad alto valore naturale sono rare e vari tipi di quercia e faggio si trovano comunemente in gran parte dell'UE, mentre i due paesi con la quota più consistente di foreste ad alto valore naturale sono Romania e Bulgaria.

Ovunque esse si trovino, le foreste AVN condividono alcune delle seguenti caratteristiche:

- alberi indigeni, boscaglia e copertura del terreno in foreste con elevato grado di naturalità;
- foreste di alberi alti, compresi quelli vecchi e morti, con legno secco in piedi;

- foreste di estensione considerevole gestite in modo sostenibile abbastanza a lungo.

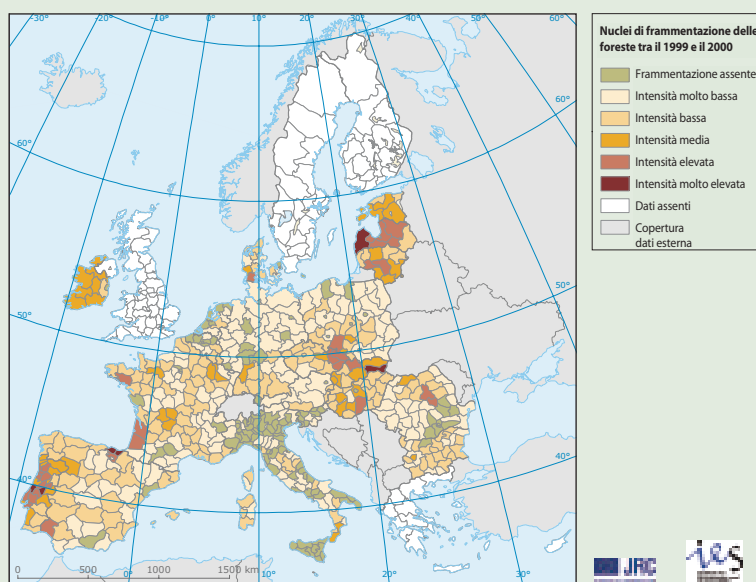
La gestione di queste foreste richiede sistemi di silvicoltura che possano far fronte a tale diversità, e di riconoscere quanto sia importante che la natura faccia il suo corso. Ad esempio, molte specie di piante e animali boschivi dipendono dal legno secco in piedi come alimento e spazio per vivere e lo frantumano per restituirlo al terreno. La quantità di legno secco è piuttosto scarsa nelle foreste gestite intensivamente dell'Europa settentrionale e nelle zone mediterranee secche, dove

esso viene rimosso dalle guardie forestali per evitare il rischio di incendi.

La naturale diversità genetica delle foreste indigene magari non produce legname uniforme per le segherie, ma può essere una risorsa molto importante per sviluppare ceppi resistenti alla siccità e alle malattie del legname in modo da contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

C'è stato un declino anche delle foreste semi-naturali, poiché le tecniche di raccolta tradizionali come taglio selettivo e ceduzione, trasporto del legname con cavalli e pascolo nelle zone boschive

**Figura 3 — Nuclei di frammentazione delle foreste 1990-2000**



Fonte: Visualizzazione mappa CCR EFDAC (<http://efdac.jrc.ec.europa.eu/>)<sup>(2)</sup>.



© TIM HUDSON

<sup>(2)</sup> *Progressi verso l'obiettivo europeo 2010 sulla biodiversità*, rapporto AEA n. 4/2009, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen. Consultabile alla pagina Internet: <http://www.eea.europa.eu/publications/progress-towards-the-european-2010-biodiversity-target>

sono ormai sempre meno convenienti data la crescente meccanizzazione della silvicoltura moderna. Ecco perché nelle campagne sono rimasti solo piccoli spiazzoli di foreste naturali o semi-naturali, spesso in zone isolate e difficilmente accessibili. Questa posizione può averle in qualche modo protette dall'interferenza umana, ma essendo così sporadiche le specie boschive hanno molta più difficoltà a muoversi attraverso il paesaggio seguendo «corridoi selvatici». Uno dei modi in cui il finanziamento PSR può contribuire è sostenendo la piantumazione di nuovi boschi indigeni, che possono aiutare a collegare ciò che resta delle foreste ad alto valore naturale.

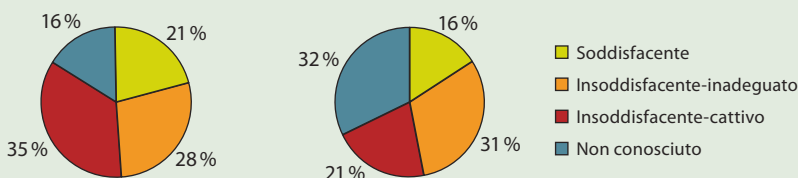
## Il ruolo delle politiche pubbliche nelle foreste ad alto valore naturale

Dobbiamo avere chiaro ciò che ci aspettiamo dalle foreste per la nostra società. L'Agenzia europea dell'ambiente ha sottolineato che l'aumento della biomassa forestale raccolta per raggiungere gli obiettivi europei in termini di produzione bioenergetica non è compatibile con lo stoccaggio di carbonio e l'arricchimento

della biodiversità attraverso l'accumulo di materiale organico nelle foreste ad alto valore naturale. La risposta per le foreste AVN è evidente: trascurando la biodiversità perdiamo una risorsa insostituibile.

Una percentuale allarmante degli habitat e delle specie forestali più pregiati si trova già in condizioni insoddisfacenti, con alcuni Stati membri che già hanno avviato azioni correttive a riguardo.

**Figura 4 — Stato di conservazione degli habitat (a sinistra) e delle specie (a destra) nelle foreste Natura 2000 dell'EU-25**



Fonte: AEA (2010) — 10 messaggi per il 2010: ecosistemi forestali.

### Interventi mirati in Portogallo

Il Portogallo è un paese pioniere nell'uso combinato di pagamenti agroambientali e silvo-ambientali, oltre che nei relativi investimenti non produttivi in nove siti Natura 2000, tra cui importanti foreste ad alto valore naturale. Si definiscono aree e obiettivi per ciascun tipo di pagamento, li si adatta al livello della minaccia e all'importanza dei valori ambientali da tutelare. Ciascuno di questi nove pacchetti di sostegno, detti interventi territoriali integrati (ITI), prevede una specifica combinazione di misure dell'asse 2 e 3, in modo da poter gestire la situazione nella specifica area Natura 2000:

- pagamenti agroambientali (misura 214), allo scopo di:
  - conservare aree coltivate e di paesaggi tipici ad alto valore naturale;
  - tutelare habitat e flora e fauna a rischio di estinzione;
  - mantenere i livelli di biodiversità.

- pagamenti silvo-ambientali (misura 225), allo scopo di:
  - preservare o ampliare le zone forestali con specie indigene, oltre che la specifica diversità di flora e fauna pregiate;
  - preservare gli habitat prioritari minacciati, dando precedenza alle varie fasi di successione ecologica e diminuendone l'artificializzazione attraverso misure di mantenimento e sviluppo;
  - favorire i cicli naturali.
- investimenti non produttivi mirati all'ambiente agricolo e forestale (misure 216 e 227).
- sviluppo di capacità locali per lo stimolo e monitoraggio di questi sistemi (misura 323);
- creazione degli strumenti di pianificazione necessari alla gestione adeguata della rete Natura 2000 (misura 323).





## Gestione ecologica delle foreste in Ungheria

In Ungheria i pagamenti per interventi silvo-ambientali compresi fra 36 e 200 euro/ha/anno hanno lo scopo di incoraggiare una gestione naturale ed ecologica delle foreste. I pagamenti possono essere erogati per un periodo compreso tra 5 e 10 anni, a seconda del lavoro da svolgere. L'offerta comprende nove programmi, tra cui:

- 1) controllo della diffusione di specie non indigene di alberi e boscaglia;
- 2) gestione selettiva delle foreste, abbattendo gli alberi non più di quattro volte in dieci anni solo su piccoli appezzamenti separati, permettendo la rigenerazione naturale;
- 3) manutenzione delle foreste eseguita manualmente e non meccanicamente;
- 4) riduzione delle pratiche di taglio raso seguite da rigenerazione artificiale;
- 5) utilizzo di metodi ecologici per la movimentazione dei materiali;

- 6) cura degli habitat forestali specifici e creazione delle condizioni per la rigenerazione naturale (ad esempio attraverso la creazione e manutenzione di micro-habitat, lasciando gruppi di alberi dopo l'abbattimento finale e tagliando la boscaglia per assicurare la riuscita della rigenerazione);
- 7) posticipo dell'abbattimento finale per tutelare suolo e habitat;
- 8) valorizzazione delle foreste in quanto bene pubblico;
- 9) creazione e mantenimento di radure nelle foreste.

Queste misure sono state introdotte nel 2009, con richieste di sostegno da presentare ogni anno nel mese di ottobre. Nei primi due periodi di presentazione delle richieste i programmi preferiti sono stati quello per la «gestione selettiva delle foreste» e per «l'utilizzo di metodi ecologici nella movimentazione dei materiali».



## Progetto per l'ambiente forestale in Slovacchia

La Slovacchia ha recentemente lanciato un progetto sulla base della misura 225 — pagamenti silvo-ambientali — con un bilancio complessivo previsto per il periodo 2010-2013 di 25 033 216 euro.

I pagamenti per interventi silvo-ambientali devono essere erogati per uno specifico metodo di gestione, sulla base di necessità e priorità ecologiche. Tale sostegno sarà diretto prevalentemente a siti NATURA 2000, al fine di tutelare l'ambiente e il paesaggio naturale, la biodiversità e in particolare le aree ad alto valore naturale.

L'obiettivo di questa misura è compensare la perdita di reddito e le spese aggiuntive derivanti dagli impegni per l'ambiente forestale assunti dai beneficiari, che vadano al di là dei requisiti obbligatori e abbiano lo scopo di:

- preservare e aumentare la biodiversità;
- preservare gli ecosistemi forestali di considerevole valore naturale;
- mitigare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici;

- conservare e migliorare la struttura del suolo e la qualità delle acque.

Il numero di beneficiari previsti va da 101 a 500.

Il regime comprende due sottomisure:

- mantenimento in buono stato di habitat forestali, con pagamento fissato in una fascia tra 54,47 euro/ha e 57,92 euro/ha;
- protezione di habitat di specie ornitiche selezionate, con pagamento fissato a 65,9 euro/ha.

L'aiuto è erogato sotto forma di importo fisso per ettaro di foresta coperto dall'impegno ambientale.

Tra i beneficiari ammessi al regime figurano: privati proprietari di foreste, associazioni, persone fisiche o giuridiche che gestiscono foreste di proprietari privati o loro associazioni, enti costituiti in base al codice del commercio, amministrazioni comunali, enti religiosi e cooperative.



# Silvicoltura e azione per il clima

**La silvicoltura svolge un ruolo essenziale nell'azione per il clima. La gestione adeguata delle foreste serve a mantenere e migliorare lo stoccaggio di carbonio negli alberi e nel legname raccolto, mitigando l'effetto delle emissioni da combustibili fossili, contribuendo al recupero e alla protezione delle foreste da rischi naturali e sostituendo i combustibili fossili.**

**C**ambiamenti climatici e silvicoltura sono inestricabilmente legati. Da un lato, i cambiamenti globali del clima mettono già sotto pressione le foreste con temperature annue medie più elevate, alterazioni delle precipitazioni ed eventi climatici estremi più frequenti. Al contempo, le foreste svolgono varie funzioni protettive, in particolare contro erosione del suolo e desertificazione, oltre ad aiutare a regolare il ciclo idrogeologico e a costituire un'importante fonte di biodiversità grazie ai loro

ecosistemi. Le foreste e il legno che producono servono anche a catturare e stoccare anidride carbonica, con un'importante funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le foreste di montagna in particolare svolgono un ruolo cruciale nel proteggere da rischi naturali e mantenere l'equilibrio climatico (CO<sub>2</sub>). Inoltre esse sono un'importante fonte di energia rinnovabile e un bacino di biodiversità. Tuttavia i loro

ecosistemi sono sensibili agli inquinanti atmosferici e ai cambiamenti nelle condizioni del suolo dopo decenni di crescita economica. Inoltre, se distrutte o sfruttate all'eccesso, possono diventare fonte di gas serra come l'anidride carbonica.

L'UE si è impegnata unilateralmente a ridurre le proprie emissioni globali di gas serra del 20% sotto i livelli del 1990 entro il 2020, e fino al 30% se possibile. La silvicoltura può essere determinante a tale

fine. Le foreste coprono circa 156 milioni di ha, mentre altri 21 milioni di ha sono coperti da zone boschive<sup>(3)</sup>. Si tratta del 42 % circa dei terreni dell'Unione europea, praticamente la stessa superficie utilizzata per l'agricoltura. Le superfici forestali più estese si trovano in Svezia, Spagna, Finlandia e Francia. Grazie ai programmi di imboschimento e alla rigenerazione naturale su terreni marginali, la copertura forestale nell'UE negli ultimi decenni è aumentata e in gran parte delle foreste dell'UE il tasso di crescita annuale ha superato quello di rimozione (sia naturalmente sia attraverso la raccolta).

Grazie alle loro importanti funzioni protettive e alla loro importanza in termini di utilizzo del suolo, le foreste possono contrastare efficacemente i cambiamenti climatici. Ciò è possibile non solo evitando di abbattere le foreste, ma attraverso l'imboschimento (nuove piantumazioni) e il rimboschimento (piantumazione di zone deforestate) di terreni non forestali, azioni preventive contro i rischi naturali e altre azioni di gestione e diversificazione.

### Il ruolo del sostegno offerto dai PSR nell'azione per il clima esercitata dalla silvicoltura

I PSR per il periodo 2007-2013 danno risposta alle sfide poste dai cambiamenti climatici attraverso una gestione attiva delle foreste. Le misure specifiche per la silvicoltura hanno un valore totale di 12 miliardi di euro, che se calcolato insieme ad altre misure forestali, arriva complessivamente a 16 miliardi di euro, ovvero il 7-8 % del bilancio totale destinato allo sviluppo rurale. La revisione dei PSR a seguito della valutazione dello stato di salute della PAC nel 2009 si è concentrata sui cambiamenti climatici attraverso «*adequate prassi agricole e forestali che possono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e al mantenimento dell'effetto dei pozzi di assorbimento di carbonio e materia*

*organica nel suolo, oltre a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici*»<sup>(4)</sup>.

Il sostegno offerto dai PSR promuove il ruolo delle foreste nell'azione positiva di contrasto ai cambiamenti climatici in relazione al sequestro del carbonio. Le misure specifiche per la silvicoltura, come l'imboschimento di terreni agricoli e l'imboschimento di terreni non agricoli e abbandonati, contribuiscono direttamente al sequestro di carbonio. Tra queste si annoverano l'imboschimento con specie produttive naturali, la pianificazione spaziale dei pascoli, il recupero di copertura verde e il reimpianto. Inoltre, le azioni preventive contro incendi boschivi e disastri naturali legati al clima hanno effetti positivi sul sequestro del carbonio forestale e nell'evitare emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>). Allo stesso modo, lo sviluppo di macchinari ecologici per la silvicoltura serve alla mitigazione, con minore rimaneggiamento del terreno forestale, riducendo così le emissioni di CO<sub>2</sub>.

La conversione di terreno agricolo in sistemi forestali/agroforestali e tecniche di selezione delle specie attraverso azioni di imboschimento hanno effetti positivi sulla gestione delle acque, attraverso la protezione e il miglioramento della qualità idrica.

La silvicoltura inoltre ha un effetto positivo sul clima in quanto combatte l'erosione del suolo e la desertificazione, un problema particolarmente sentito in aree caratterizzate da variazioni climatiche estreme (per esempio alternanza di forti piogge e periodi asciutti, estati molto calde e siccitose seguite da inverni freddi e umidi) e disastri naturali, come gli incendi boschivi. Il recupero di foreste colpite da disastri naturali, l'installazione, il ripristino e la manutenzione di barriere antincendio, la costruzione di strutture quali fossi, recinzioni e aree di sosta, la conservazione e il miglioramento di sentieri nelle foreste, cinture di minerali e di alberi deciduei, piani di prevenzione degli incendi, attrezzatura e sistemi di previsione e

monitoraggio, installazioni e attrezzatura per la diffusione di attività antincendio, e la creazione di punti di raccolta d'acqua e bacini artificiali sono tutte azioni per recuperare e proteggere le foreste da erosione e desertificazione.

Inoltre le attività di manutenzione come sfoltimento e potatura, se programmate e condotte con cura, rendono le foreste più resilienti in caso di eventi estremi. La creazione di tali infrastrutture protettive è ampiamente usata in relazione all'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici.

Le foreste rappresentano habitat essenziali ai fini della biodiversità e i cambiamenti climatici non influiscono sulle foreste solo come fonti di immobilizzazione del carbonio, ma anche come habitat per importanti specie di flora e fauna. La silvicoltura può aiutare a preservare e recuperare gli ecosistemi naturali minacciati dal cambiamento climatico, per esempio creando o favorendo il recupero di spazi aperti nelle foreste (radure), la conversione a tipi di bosco più resistenti, l'eliminazione di piante indesiderate e intrusive, oltre che fornendo informazioni sull'uso delle foreste ai fini del recupero e della conservazione di habitat e specie, soprattutto in zone ad alto valore naturale.

Il sostegno offerto dal PSR sottolinea l'importanza delle foreste come sostituto dei combustibili fossili, attraverso la lavorazione di biomassa forestale (legno, scarti del legno e materiale legnoso) per produrre energia rinnovabile, oltre a fornire informazioni e divulgare conoscenza in materia di fonti rinnovabili. In molti casi l'energia è prodotta localmente da biomassa forestale, poi utilizzata per sistemi di riscaldamento a legna e per la fornitura di calore all'azienda agricola o a livello locale. Le misure legate alla silvicoltura stimolano inoltre la creazione di reti e filiere locali per la fornitura di combustibili a base di legno.

<sup>(3)</sup> Non esiste una definizione accettata da tutti gli Stati membri UE di cosa sia una foresta, tuttavia quelle usate da FAO e Forest Europe sono: «Foresta»: terreno con copertura di chioma d'albero (o densità equivalente) pari a più del 10 % e superficie superiore a 0,5 ha. Gli alberi da adulti dovrebbero poter raggiungere un'altezza minima di 5 m in situ. «Altra superficie boschiva»: terreno con copertura di chioma d'albero (o densità equivalente) dove il 5-10 % degli alberi da adulti può raggiungere un'altezza di 5 m in situ; ovvero copertura di chioma (o densità equivalente) dove più del 10 % degli alberi da adulti non può raggiungere un'altezza di 5 m in situ e copertura di arbusti o boscaglia.

<sup>(4)</sup> Decisione del Consiglio, del 20 febbraio 2006, su «Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)».



## Impianti di riscaldamento a biomassa in Austria per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

La conversione a un sistema di riscaldamento neutro dal punto di vista della CO<sub>2</sub> per raggiungere gli obiettivi di cambiamento climatico del 2020 è al centro del modello elaborato dai centri di logistica e commercio della biomassa in Stiria (BL&TC) in Austria. La promozione di impianti di riscaldamento a biomassa usando legno da foreste locali garantisce combustibile per tutto l'anno, in quantità e di qualità adeguate. BL&TC è un «distributore» regionale di combustibili di alta qualità, gestito da un gruppo di agricoltori e/o imprenditori forestali. Ogni gruppo operante in Stiria deve essere un'associazione di agricoltori con almeno dieci proprietari di foreste e la capacità minima di deposito in un centro per le biomasse deve essere pari a 500 metri cubi solidi di legna o all'equivalente energetico di un milione di kilowatt ore di energia primaria.

Il finanziamento messo a disposizione dal PSR (con un contributo FEASR del 30%), attraverso la misura per il miglioramento del valore economico delle foreste, ha fornito 0,6 milioni di euro per la creazione di un centro per le biomasse, basato sul modello BL&TC, presso l'azienda agricola Pölstal, a Möderbrugg in Stiria. Il gruppo che lo gestisce è composto da 13 agricoltori/proprietari di foreste locali per garantire che tutto il valore aggiunto rimanga all'interno della regione,

mentre ciò non avviene nel caso di fornitori di petrolio e gas multinazionali. L'idea centrale è garantire l'approvvigionamento sicuro di biomassa e creare un canale di commercializzazione rurale collettivo per i relativi combustibili e servizi energetici (ad esempio, appalti per la produzione di combustibili a base di legno). La gamma di produzione dell'azienda Pölstal comprende 14 000 m<sup>3</sup> di truciolo inerte e 800 m<sup>3</sup> di legna accatastata da ardere, che permettono di sostituire 1,2 milioni di litri di olio da riscaldamento. Il legname proviene dai 3 000 ettari di foresta di proprietà dell'azienda agricola e permette un risparmio di emissioni di gas serra pari a 3 200 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Il centro per le biomasse assicura un rifornimento ininterrotto di combustibile ecologico in tutta la zona. Dal punto di vista dell'approvvigionamento di materie prime (legname) e della distribuzione (consegna ai clienti), il bacino di raccolta del centro copre circa 30 chilometri, garantendo una fornitura rapida ed efficiente di combustibile di qualità e riscaldamento locale. Per il futuro si prevede che il centro per le biomasse diventerà un partner centrale per la popolazione della Stiria per quanto riguarda la biomassa forestale e agricola.

© WALDVERBAND STEIERMARK VEREIN





## Il sostegno PSR in Estonia contribuisce a proteggere dagli incendi boschivi

L'aumento delle temperature e le estati più asciutte non sono più un fenomeno limitato all'Europa meridionale: anche le foreste scandinave e altri paesi del nord Europa in anni recenti sono stati colpiti dalla piaga degli incendi boschivi a causa dei cambiamenti climatici. In Estonia, i proprietari di foreste situate in contee dove il rischio di incendio è elevato o medio possono usufruire di finanziamenti per prevenirne il rischio e mitigare gli effetti negativi sull'erosione del suolo. Cinque proprietari di foreste e membri del sindacato forestale di Vändra dei comuni di Vändra e Paikuse nella contea di Pärnu sono così riusciti a proteggerle dagli incendi, con un investimento totale pari a 42 295 euro.

Le aree ricreative create in ciascuna delle cinque foreste private sono nei pressi di foreste molto frequentate per la raccolta di funghi e bacche. Grazie a questi investimenti, sono stati collocati in queste aree cartelli e manifesti con informazioni sui rischi di incendio, portacenere, cassonetti e basi speciali per il barbecue. Inoltre è stato installato un

capannone con panchine e tavoli, per delimitare la zona barbecue. Sono state allestite strutture per aiutare la gente a gestire il rischio di incendi, ad esempio una cassetta di sabbia che può servire per spegnere rapidamente il fuoco e alcuni punti informativi dove si indica a chi e come chiedere aiuto.

Gli investimenti in aree ricreative sono stati completati con nuovi percorsi di accesso e fasce antincendio, delineate e pulite per la protezione contro il fuoco. La manutenzione di queste fasce antincendio riduce la possibilità di estensione dell'eventuale incendio boschivo e facilita l'accesso ai vigili del fuoco. Per agevolare lo spegnimento dell'incendio sono stati creati alcuni punti di raccolta e deposito di acqua.



© KADRI KUKK



## L'aiuto alla rigenerazione offerto da una gestione sostenibile delle zone boschive nel Regno Unito

La piantagione di Brick Kiln è un terreno boschivo di 1,7 ettari con alberi decidui misti, soprattutto frassino (*Fraxinus excelsior*) e sicomoro (*Acer pseudoplatanus*), con alcuni pini silvestri (*Pinus sylvestris*). C'è anche una buona struttura di sottobosco, comprendente biancospino (*Crataegus* spp.) e nocciolo (*Corylus avellana*). La zona boschiva è divisa in due parti: quella occidentale appartiene alla stessa famiglia dal 1920, mentre quella orientale è stata acquistata negli anni settanta.



© HEARTWOODS WEST MIDLANDS WOODFUEL PROJECT

Il proprietario di questa foresta privata ha avuto la lungimiranza di gestire in modo sostenibile la parte orientale della zona boschiva e di permetterne la rigenerazione naturale. Lo scopo era la gestione sostenibile mirata all'autosufficienza per quanto riguarda la legna da ardere, migliorare la condizione della zona boschiva e il potenziale di biodiversità, accertarne il volume standing, in modo da poter attuare uno sfolgimento sostenibile e infine vendere parte della legna di frassino come materiale per segheria e combustibile.

Questi scopi sono stati raggiunti mediante uno sfolgimento selettivo della sezione orientale della zona boschiva, una potatura formativa per aumentare il potenziale del frassino come legname, la gestione degli alberi al lato della strada come schermatura che permettesse e tutelasse la rigenerazione naturale come mezzo di imboscamento e proseguire la gestione delle piste forestali su base annuale. Sono state così messe a disposizione attualmente 200-250 tonnellate di legname per lo sfolgimento.



# Le dimensioni di benessere e sociali della silvicoltura nell'UE

**Le foreste in tutta l'Unione europea forniscono un'ampia gamma di vantaggi sociali, oltre al loro ruolo più tradizionale come fonte di legname a fini commerciali.**

**I programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri hanno lo scopo di aiutare gli attori rurali a trarre vantaggio da tali opportunità, con i relativi benefici economici.**

«Celebrare le foreste per la gente», sottotitolo dell'Anno internazionale delle foreste delle Nazioni Unite 2011, evidenzia chiaramente il forte legame tra la società e le nostre foreste e zone boschive.

Ma cosa intendiamo per dimensioni sociali della silvicoltura? Nel ventesimo secolo, le nostre foreste erano considerate principalmente una fonte di legname commerciale, mentre ora si sta tornando a riconoscere che si tratta di risorse davvero

«**Noi dipendiamo dalle foreste quanto esse dipendono da noi. Le foreste hanno un ruolo essenziale per le nostre vite e il nostro sostentamento, oltre a essere la radice delle nostre tradizioni e culture**»

Joseph Deiss, presidente della 65ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, inaugurando l'Anno internazionale delle foreste 2011.



multifunzionali, molto vantaggiose (in termini di beni e servizi pubblici) per la società: Tali vantaggi sono descritti nel rapporto Eforwood: strumenti per la valutazione dell'impatto di sostenibilità del progetto Forestry-wood Chain (cfr. tabella 4).

#### Tabella 4 — Principali vantaggi sociali associati alla silvicoltura

- 1) Sostentamento (occupazione ma anche aspetti relativi alla qualità della vita);
- 2) prodotti a base di legno;
- 3) prodotti non a base di legno;
- 4) benefici ambientali, comprese le funzioni di spartiacque e tutela del suolo/ciclo dei nutrienti;
- 5) tempo libero e turismo;
- 6) paesaggio e funzioni estetiche;
- 7) salute e benessere fisico e mentale;
- 8) cultura e patrimonio;
- 9) istruzione;
- 10) coesione sociale, capitale sociale, inclusione sociale e interazione sociale.

Fonte: [http://www.forestry.gov.uk/pdf/eforwood\\_d2\\_3\\_1.pdf/\\$FILE/eforwood\\_d2\\_3\\_1.pdf](http://www.forestry.gov.uk/pdf/eforwood_d2_3_1.pdf/$FILE/eforwood_d2_3_1.pdf)

## Sviluppi nei beni pubblici

La silvicoltura in Europa presenta già molte delle caratteristiche di una «economia verde», che secondo le Nazioni Unite «*conduce a un maggior benessere umano e a equità sociale, riducendo al contempo i rischi ambientali e le carenze ecologiche*». A conferma di questo, la silvicoltura e la gestione delle foreste in tutta l'Europa hanno registrato i seguenti progressi:

- il valore economico dei prodotti non legnosi e dei servizi forniti dalle foreste è in aumento e in alcune regioni genera introiti superiori rispetto alla vendita di legname;
- più del 90 % delle foreste europee è aperto al pubblico e aumentano gli spazi messi a disposizione per attività ricreative;
- le foreste in tutta Europa hanno un tasso di crescita superiore a quello di disboscamento;
- i prodotti forestali consumati provengono in gran parte da fonti rinnovabili;
- l'energia prodotta dai combustibili a base di legno aumenta, riducendo l'impatto dell'uso di combustibili fossili;
- si attribuisce maggiore importanza al sequestro del carbonio con lo sviluppo di nuovi modelli finanziari per sostenerlo;
- cinque milioni di persone lavorano nel settore della silvicoltura nell'UE;
- una quota considerevole di tutte le foreste è utilizzata, in parte, per attività ricreative;
- i siti forestali con valore culturale e/o spirituale sono sempre più apprezzati, come si evince dal recente rapporto «Lo stato delle foreste europee 2011»;

- i servizi ecosistemici forniti dalle foreste, come la protezione contro inondazioni e valanghe sono anch'essi sempre più apprezzati e valorizzati, soprattutto in zone montuose; oltre un quinto delle foreste europee è gestito principalmente per proteggere acqua, suolo e infrastrutture;
- ci si sta allontanando dall'utilizzo diretto di strumenti economici o normativi per arrivare a una gestione positiva, privilegiando un maggior utilizzo di strumenti persuasivi, come lo sviluppo di piani di gestione che coinvolgano le parti interessate, in modo da raggiungere obiettivi più equilibrati.

Tuttavia, molti beni e servizi forniti dalle foreste dell'UE (soprattutto quelli intangibili, come qualità del paesaggio, senso di appartenenza, conservazione del patrimonio culturale o servizi ecosistemici relativi alla gestione di suolo e acqua) sono pubblici e non commercializzabili, distribuiti senza compenso o sostegno esplicito. La sfida per gestire le nostre foreste multifunzionali consiste dunque nel garantire che tali aspetti intrinseci socio-ambientali siano adeguatamente riconosciuti e valorizzati in rapporto al valore economico diretto del legname. Il Comitato legno della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e la Commissione forestale per l'Europa della FAO stanno ora elaborando un piano d'azione per il settore forestale nell'economia verde, che dovrebbe studiare come sostenere questi servizi non commercializzabili.

Allo stesso tempo è necessario garantire che, ove possibile, le risorse forestali dell'UE possano contribuire ad aumentare i vantaggi economici e sociali diretti, tutelando comunque la loro posizione unica nel nostro patrimonio culturale. Ciò è particolarmente importante in regioni rurali isolate dove ci sono poche possibilità di diversificazione economica. Lo sviluppo endogeno di vantaggi più esteso grazie alle foreste è sostenuto attraverso i PSR, al fine di garantire a lungo termine esiti più sostenibili e una migliore gestione delle risorse.

« Dal rapporto "Lo stato delle foreste europee 2011" emerge che in diversi paesi ci si sta impegnando sempre di più per promuovere e commercializzare meglio i prodotti non legnosi e vari servizi ecosistemici forestali »

Kit Prins, Forest Europe <sup>(5)</sup>.

<sup>(5)</sup> Forest Europe (Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa) è il processo politico paneuropeo per la gestione sostenibile delle foreste del continente. Per maggiori informazioni, consultare il sito [www.foresteurope.org](http://www.foresteurope.org)



## Vantaggi economici e sociali grazie ai progetti forestali finanziati dai PSR in Belgio

La perdita di alberi e boscaglia indigeni nella provincia belga di Limburg stava causando un declino generalizzato della biodiversità, portando alla quasi estinzione di alcune specie e alla perdita di un paesaggio tipico. Per risolvere il problema, è stato condotto un progetto per gli alberi indigeni, guidato dal paesaggio regionale di Haspengouw e Voeren tra il 2008 e il 2011. Il progetto (che coinvolgeva nove diversi partner, tra cui l'Agenzia per la natura e le foreste, l'Istituto per la ricerca naturale e forestale e i seminari sull'economia sociale di Limburg) ha ricevuto un finanziamento di 565 800 euro, di cui il 19,5 % attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e cofinanziato dal governo delle Fiandre.

Il progetto ha permesso di proteggere siti dove crescono alberi indigeni e di raccogliere sementi, non solo perché le organizzazioni partner potessero piantarli ma anche per la vendita a un mercato più ampio. I vantaggi del progetto finanziato dal PSR sono evidenti non solo per i miglioramenti ambientali con l'aumento di alberi e boscaglie indigeni, ma anche per la creazione di lavori «ecologici» nel settore della raccolta e della produzione di sementi. Inoltre è stata creata una nuova etichetta, «Plant van Hier», per un marketing efficace, e il numero di siti di raccolta è cresciuto dai 40 iniziali a 700.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito [www.rlh.be](http://www.rlh.be)

La civetta (*Athene noctua*), il gufo più piccolo delle Fiandre, finora ha trovato un ambiente ideale all'interno delle zone boschive, dei frutteti e dei pascoli della regione. Tuttavia questo uccello tipico è minacciato per diverse ragioni, una delle quali è la mancanza di siti di nidificazione a causa dell'abbattimento di un numero crescente di alberi adatti. Per risolvere il problema è

stato avviato un progetto finanziato da Leader (2009-2011), che ha fornito 400 cassette per la nidificazione, prodotte da BUSO Zottegem-Veltzeke, da una scuola secondaria per studenti con necessità specifiche, e da Breek De Stille, un'organizzazione che lavora con persone affette da autismo.

Anche il resto della comunità è stato incoraggiato a piantare salici e alberi da frutto; inoltre chiunque lo desidera può ricevere una cassetta per la nidificazione con una speciale targhetta numerata in argilla per la «casa della civetta». Al fine di sensibilizzare il pubblico, sono stati realizzati una mostra itinerante e materiali educativi; infine una birreria della zona, Brewery De Ryck, ha prodotto una birra tradizionale (Steenuilke) in onore della civetta. Paul Haustraete, responsabile del progetto di sviluppo rurale Civette per il paesaggio regionale delle Ardenne fiamminghe, afferma, «non avremmo mai pensato che tanti abitanti delle Ardenne fiamminghe (e oltre) sarebbero stati così coinvolti nel progetto Little Owl. La nostra società ha trovato un ambasciatore per le Ardenne fiamminghe, e non ce lo saremmo proprio aspettato!».

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito [www.rlva.be](http://www.rlva.be)



© REGIONAAL LANDSCHAP HASPENGOUW & VOEREN



## Il sostegno dei PSR all'ampliamento delle azioni forestali per la società

Tra gli 88 PSR che sostengono progetti relativi ai quattro assi principali del FEASR, quasi tutti comprendevano alcune misure legate alla silvicoltura, con uno sforzo totale ammontante a circa 8 miliardi di euro (contributo FEASR). Gran parte di questi fondi avrà un impatto positivo

socioeconomico ed ambientale, e circa 2,2 miliardi di euro delle misure PSR per la silvicoltura sono stati destinati direttamente ad azioni che possono produrre alcuni benefici aggiuntivi di tipo sociale.

Altri strumenti non relativi alla silvicoltura nei PSR, come la misura 313 dell'asse 3 (incentivazione di attività turistiche) e le strategie di sviluppo locale dei gruppi di azione locale (GAL) Leader hanno svolto un ruolo utile nel trarre benefici sociali più

ampi dalle risorse forestali dell'UE. Leader, in particolare, ha riunito parti interessate pubbliche e private per promuovere risorse locali in modo pianificato e strategico al fine di ottimizzare i vantaggi. Ciò avviene non solo all'interno di una singola zona GAL, ma anche a livello transfrontaliero, come si vede nel caso della Repubblica ceca.

Il sostegno di Leader alla diversificazione si basa su attività a monte e a valle, attraverso lo sviluppo di collegamenti più ampi con l'economia rurale. Anche l'asse 4 dei PSR è stato fondamentale nel fornire benefici più ampi. La capacità dei GAL di adottare un approccio innovativo e di svolgere un

ruolo nell'ambito di una gestione veramente sostenibile, favorendo progetti che producano vantaggi a livello locale dal punto di vista ambientale, culturale ed economico è uno dei loro punti di forza. Il lavoro dell'iniziativa tematica forestale avviata dalla Rete europea per lo sviluppo

rurale (RESR) sul tema del «Ruolo multifunzionale delle foreste (beni e servizi pubblici forniti dalla silvicoltura)» presenterà altri buoni esempi di come ciò possa essere ottenuto in pratica (<http://enrd.ec.europa.eu/index.cfm?1B2F41CE-B877-0D3B-6203-6CBB21FD42A9>).

## La promozione di un turismo basato sul patrimonio naturale e culturale nella Repubblica ceca grazie alla «Foresta reale»



La «Foresta reale» («Královský hvozd»), lungo il confine tra Repubblica ceca e Baviera, comprende cinque distretti bavaresi e sei municipi distrettuali nella Repubblica ceca e ha fornito molte possibilità di cooperazione e sviluppo grazie ai legami culturali condivisi con l'ambiente della foresta. Il GAL MAS Ekoregion Uhlava ha lavorato con una serie di partner, compreso il GAL bavarese Landkreis Cham, a sostegno di vari progetti per migliorare l'aspetto della zona e sviluppare prodotti turistici. I partner coinvolti hanno concordato un piano di sviluppo comune per questa zona, sostenendo progetti tra cui: monumenti culturali nell'ambiente della foresta; materiali transfrontalieri comuni per interpretare il patrimonio culturale della zona; recupero di edifici che fanno parte del patrimonio culturale della zona; sentieri transfrontalieri per passeggiate a piedi e in bicicletta; un centro di educazione forestale; una torre di osservazione in legno; una settimana ceco-bavarese; investimenti in imprese turistiche.

© MONIKA ZENISKOVA



Maggiori informazioni sono disponibili sui siti [www.ekoregion-uhlava.cz](http://www.ekoregion-uhlava.cz), [www.kuenisches-gebirge.de](http://www.kuenisches-gebirge.de) e <http://www.landkreis-cham.de/Innovation/LeaderAktionsgruppe.aspx>

## L'approccio zonale Leader a sostegno della cooperazione tra imprese nel settore del legname in Austria



Nello Zirbenland, l'economia è dominata da silvicoltura, agricoltura, produzione di energia e turismo. Siamo nel cuore della regione alpina chiamata Seetaler, dove i pendii boscosi si prestano bene alla produzione di legname, ma i veri vantaggi possono derivare dall'aggiunta di valore.

sviluppare il tessuto socioeconomico delle comunità locali nel territorio del GAL.

Per maggiori informazioni, consultare i siti Internet [www.hiz.at](http://www.hiz.at) e [www.zirbenland.at](http://www.zirbenland.at)

Nel 2007, sono stati messi a disposizione fondi Leader dal GAL Innovationsregion Zirbenland per incoraggiare la messa in rete e la collaborazione tra parti interessate locali nel settore della silvicoltura. Il risultato è stato un nuovo «Centro per l'ingegneria del legno» che dispone di molte strutture, compreso un laboratorio per prototipi con robot industriali e un'ampia gamma di attrezzature per realizzare armadietti, permettendo lo sviluppo di prodotti di varie tipologie e dimensioni. Il sostegno fornito al centro copre tutti gli aspetti di ricerca e sviluppo, dal progetto fino ad arrivare a test sui prototipi, ricerca di mercato, calcolo dei costi e studio di fattibilità e, infine, marketing del prodotto finito. In questo modo il centro aiuta a sostenere e



© HOLZINNOVATIONSZENTRUM GMBH

Per comprendere il mondo rurale



Una migliore  
applicazione grazie  
alla condivisione  
delle esperienze

## Un'iniziativa congiunta delle reti rurali nazionali (RRN) contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni ed esperienze per orientare i miglioramenti alle misure relative alle foreste contenute nei programmi di sviluppo rurale (PSR).

Nel dicembre 2009 la rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) ha avviato l'iniziativa tematica congiunta forestale delle RRN allo scopo di realizzare una piattaforma per lo scambio delle esperienze e delle pratiche riguardanti l'applicazione delle misure relative alle foreste contenute nei PSR 2007-2013. L'iniziativa fa seguito a una proposta avanzata dalla rete rurale nazionale italiana e il gruppo ristretto comprende attualmente reti di Austria, Belgio (Vallonia), Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Per rispondere meglio alle necessità delle reti rurali nazionali l'iniziativa ha adottato un approccio sperimentale, creando un quadro per l'azione congiunta e dando al contempo spazio ai partecipanti per l'individuazione delle aree prioritarie di interesse e la definizione dei tipi di attività da intraprendere. Nelle prime fasi si è posta enfasi sul cercare di garantire risultati concreti e tangibili, assicurando al tempo stesso un livello di flessibilità sufficiente alla nascita di nuove proposte e attività di «spin-off».

I risultati tangibili attesi nel corso dell'iniziativa comprendono:

- progetti di cooperazione in ambito forestale, avviati all'interno delle reti e tra di esse;
- raccolta, compilazione, analisi e diffusione fra le reti di *case study* ed esempi relativi all'attuazione di misure relative alle foreste contenute nei PSR;
- individuazione e diffusione di pratiche di gestione pertinenti e trasferibili a livello delle misure contenute nei PSR;
- scambi di informazioni e conoscenze sugli strumenti di politica forestale nazionale e individuazione di esempi pertinenti; e
- iniziative di potenziamento delle conoscenze e formazione a sostegno dei soggetti interessati.

Per contribuire all'avvio delle attività della piattaforma è stato predisposto un documento preparatorio contenente i contributi delle RRN, che presenta il riesame dell'applicazione delle misure relative alle foreste contenute nei PSR degli Stati membri selezionati. Il

documento contribuisce a gettare le basi per le future attività di scambio e cooperazione.

### Piano di lavoro

Il documento preparatorio rappresenta la base di un piano di lavoro per il periodo 2010-2011, che presenta una serie di attività per i partecipanti. Prendendo in considerazione la situazione dei diversi paesi, il piano prevede proposte di azioni congiunte in tre ambiti, definiti prioritari dalle reti:

- 1) uso della biomassa ottenuta dalle foreste per progetti energetici locali o di filiera corta;
- 2) ruolo multifunzionale delle foreste;
- 3) sostegno alla gestione privata delle foreste.

Per ciascuno di questi tre argomenti, vengono organizzate attività congiunte gestite da un'unica rete rurale nazionale capofila con il sostegno della RESR.

## Biomassa dalle foreste

Nell'ambito del primo argomento relativo all'uso di biomassa dalle foreste, l'obiettivo delle reti rurali nazionali è di promuovere uno scambio di esperienze su come sviluppare e migliorare approvvigionamenti integrati di energia rinnovabile a livello locale, garantendo al contempo la compatibilità con gli usi tradizionali del legname. Nello specifico, le reti rurali nazionali stanno verificando iniziative in ambiti quali la produzione sostenibile di bioenergia dalle foreste pubbliche/private a scopi di riscaldamento (reti di riscaldamento), l'uso efficace di biomasse ottenute dalle foreste (ad esempio, rami e cime di alberi dopo il taglio, preparazione di trucioli, pellet) e di foreste non produttive, e la cooperazione nell'ambito di filiere di produzione corte.

L'argomento è attualmente sviluppato sotto la guida della rete rurale finlandese e prevede una serie di attività congiunte, compresi workshop, un seminario sull'uso della biomassa ottenuta dalle foreste per la generazione di calore, nonché specifiche iniziative di formazione e visite studio tese a verificare da vicino i progetti più pertinenti dei PSR.

## Il ruolo multifunzionale delle foreste

Il secondo argomento, portato avanti congiuntamente dalle RRN di Spagna e Belgio (Vallonia), prende in esame il contributo delle foreste alla fornitura di beni e servizi pubblici, e analizza questioni quali il miglioramento dei meccanismi di esecuzione, le possibilità di diversificazione economica e l'applicazione dei sistemi agroforestali.

Nell'ottobre 2010, il sottogruppo ha partecipato a una visita studio nella Spagna meridionale per apprendere delle opportunità di diversificazione economica sperimentate nelle foreste di querce della *dehesa* (cfr. riquadro). I risultati della visita hanno successivamente costituito il tema di un seminario internazionale sulla gestione dei beni pubblici ambientali («*The Management of Environmental Public Goods*»), organizzato dalla rete rurale nazionale della Vallonia e svoltosi a Namur (Belgio) nel novembre 2010. Il seminario è stato l'occasione per presentare altri esempi del ruolo

multifunzionale svolto dalle foreste nel più ampio contesto dell'UE.

## Sostegno alla gestione privata delle foreste

Per il terzo argomento sono stati individuati una serie di possibili sottoargomenti, che vengono attualmente considerati e fra i quali rientrano le debolezze strutturali delle piccole aziende forestali, lo sviluppo di strumenti di sostegno alle pratiche gestionali, il coinvolgimento di associazioni forestali locali e i regimi dei diritti di proprietà.

Gli ambiti di scambio potenziali individuati dalle reti rurali nazionali comprendono sistemi informativi elettronici per i proprietari di foreste (ad esempio, per la presentazione elettronica di domande di aiuto ecc.); la raccolta, elaborazione e diffusione di informazioni relative alle prestazioni socioeconomiche; forme innovative di proprietà forestale e strumenti di consulenza/pianificazione. Fra le azioni previste per il 2011 vi è un'iniziativa condotta dalla rete rurale nazionale italiana sullo scambio di esperienze nella realizzazione di sistemi di dati contabili per le aziende forestali.

## Un ambiente di lavoro improntato alla cooperazione

L'esperienza finora maturata suggerisce che l'iniziativa tematica congiunta forestale delle RRN ha il potenziale per divenire un vero e proprio ambiente di lavoro per coloro che sono impegnati nell'applicazione delle misure forestali previste dai programmi di sviluppo rurale in tutta l'Unione europea. Oltre a sensibilizzare alle diverse iniziative legate alle foreste attualmente in corso nei vari paesi e regioni, alcune azioni specifiche, come la visita studio nelle foreste della *dehesa*, contribuiscono ad approfondire le conoscenze in ambiti specifici e a garantire la condivisione degli insegnamenti appresi e delle esperienze fra le varie reti.

La visita studio sopra ricordata è stata il primo esempio di un'attività di spin-off generata da questa iniziativa tematica in materia di silvicoltura ed evidenzia chiaramente il valore aggiunto potenziale offerto dal riunire le varie reti rurali nazionali per lo svolgimento di attività congiunte su temi di interesse comuni.

Un fattore fondamentale per il successo dell'iniziativa è il fatto che le attività sono condotte dalle stesse reti rurali nazionali, con il sostegno e l'assistenza della RESR. In questo modo è possibile garantire che tali attività rispondano alle reali esigenze dei partecipanti, che sono a loro volta responsabili della loro riuscita.

Questa esperienza contribuisce inoltre a definire le attività di altre iniziative tematiche, incentrate su argomenti come l'imprenditorialità rurale, e ad ampliare in questo modo l'ambito di azione della cooperazione ad altri aspetti dei PSR.

© TIM HUDSON





## Gli insegnamenti tratti dall'esperienza della *dehesa* in Spagna

Nell'ottobre 2010, la rete rurale nazionale spagnola co-leader del gruppo di reti rurali nazionali (RRN) interessate al tema del ruolo multifunzionale delle foreste («*The Multifunctional Role of Forests*»), ha ospitato una visita studio alle foreste di querce della *dehesa* nella Spagna meridionale (Andalusia).

La *dehesa* è un sistema mediterraneo molto specifico caratterizzato da pascoli estensivi in bosco che copre le regioni sudoccidentali della Spagna e il Portogallo meridionale. Si tratta di un sistema marginale dal punto di vista agricolo, la cui produttività è seriamente limitata dalla scarsa qualità del suolo. Nonostante ciò, queste zone offrono un significativo potenziale in termini di diversificazione. In particolare, le loro caratteristiche intrinseche e pratiche gestionali garantiscono la fornitura di una vasta gamma di beni e servizi pubblici ambientali (biodiversità, conservazione del suolo, paesaggio, qualità dell'aria, stoccaggio del carbonio) e sociali (possibilità di trattenere capitale umano e competenze legate alle diverse attività economiche).

La visita ha offerto ai partecipanti la possibilità di assistere ad alcune delle diverse attività e analizzare le opportunità di diversificazione economica che esse offrono. In occasione della prima giornata è stata organizzata una visita sul campo al parco naturale di Alcornocales (Cadice), dove i partecipanti hanno avuto modo di incontrare i rappresentanti del gruppo di sviluppo GAL «*Los Alcornocales*» e apprendere come il GAL stia promuovendo lo sfruttamento delle risorse endogene del parco attraverso la collaborazione di soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo di forme alternative di turismo sostenibile. Il GAL ha altresì contribuito all'attuazione della Carta europea per il turismo sostenibile nel parco ed è al momento

in fase di preparazione un piano di sviluppo sostenibile che vede la partecipazione di attori locali, tra cui proprietari terrieri locali, imprenditori del settore turistico, amministrazioni comunali e il governo regionale.

Durante la seconda e la terza giornata, i partecipanti hanno visitato il parco naturale di Sierra de Aracena y Pico de Arroche, dove hanno avuto la possibilità di osservare due esempi molto differenti di diversificazione nella *dehesa*. Hanno anzitutto fatto visita ad allevatori locali di specie di suino iberico e preso conoscenza degli sforzi da essi compiuti per superare la recente crisi economica grazie allo sviluppo di attività alberghiere di agriturismo («*casa rural*») e alla realizzazione di un proprio marchio per la commercializzazione di carne di maiale biologica. La delegazione RRN ha poi visitato una zona della *dehesa* prevalentemente caratterizzata dalla presenza di uliveti, nella quale una cooperativa di produttori locali ha diversificato la propria attività nella produzione e commercializzazione di olio extravergine di oliva biologico.

Per dare seguito alla visita studio, la rete rurale nazionale della Vallonia ha organizzato un seminario sulla gestione dei beni pubblici ambientali («*Management of Environmental Public Goods*») a novembre 2010, nell'ambito del quale sono stati presentati ulteriori esempi del ruolo multifunzionale svolto dalle foreste. Le reti spagnola e vallona hanno coordinato le due azioni al fine di garantire che le interessanti indicazioni e gli esempi di diversificazione economica offerti dalla visita alla *dehesa* alimentino e promuovano uno stimolante dibattito sul tema delle pratiche gestionali innovative nell'ambito del seminario belga.



## Il ruolo delle risorse forestali nel contesto dello sviluppo socioeconomico delle zone rurali: il congresso RomaForest 2011

Alla fine di giugno 2011, oltre duecento persone operanti nel settore della silvicoltura e provenienti da tutta Europa, compresi esperti da Belgio, Estonia, Serbia, Regno Unito e numerose regioni italiane, hanno partecipato al congresso RomaForest 2011. Organizzato dalla rete rurale nazionale italiana e dall'Istituto nazionale di economia agraria INEA, le due giornate di congresso hanno offerto a responsabili politici, addetti alla silvicoltura e ricercatori l'opportunità di condividere buone pratiche, analizzare le modalità di sostegno alla silvicoltura sostenibile offerte dai PSR e discutere i problemi e le minacce che affliggono le zone rurali dove le foreste costituiscono un'importante fonte di reddito e offrono una gamma sempre più vasta di servizi ecosistemici.

Il congresso è iniziato con alcuni contributi preparatori volti a fornire ai partecipanti una panoramica delle questioni legate alla governance del settore forestale e degli scenari futuri nel contesto delle politiche forestali e di sviluppo rurale attuate in diverse regioni europee. A ciò ha fatto seguito una discussione sulle opportunità esistenti di gestione forestale sostenibile e multifunzionale e successivamente quattro sessioni tematiche dedicate ad un'analisi più dettagliata di argomenti chiave, il tutto definito da ben 42 presentazioni e poster differenti.

Nell'ambito di una sessione sulla competitività del settore forestale si è discusso il contributo reale offerto all'economia e all'occupazione in Europa dall'industria del legno e degli

altri prodotti forestali, con esempi tratti dalla Francia, dalla Romania e dal Galles (Regno Unito). Le conclusioni della sessione hanno evidenziato che occorrono innovazione nella gestione delle foreste, collaborazione e perseveranza per assicurare la sostenibilità economica ed ecologica di una foresta, e che lo sviluppo di capacità rappresenta un elemento fondamentale per riuscire in questa impresa. I partecipanti hanno poi analizzato la necessità di filiere efficienti e strategie di governance locali basate sulle foreste e hanno presentato *case study* relativi a tre diverse zone italiane. La sessione ha chiaramente sottolineato il fatto che se le imprese rurali impegnate nella raccolta del legname devono essere messe in condizione di contribuire allo sviluppo socioeconomico delle zone rurali, è necessario che le politiche dei prezzi si adattino alla realtà delle condizioni di mercato locali.

Contemporaneamente, la discussione nell'ambito di un altro gruppo si è incentrata sulle sfide poste alle politiche forestali dai cambiamenti climatici, sui temi legati alla ricerca e all'informazione in ambito forestale e sulle modalità migliori per affrontare gli obiettivi contraddittori della gestione delle foreste come serbatoi di assorbimento di carbonio, siti di produzione di legname e fonti di bioenergia. Il gruppo ha analizzato esempi di inventari di gas a effetto serra, gli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie mediterranee e i benefici delle infrastrutture verdi e ha successivamente discusso il modo in cui le

misure forestali di mitigazione dei cambiamenti climatici possono essere integrate nel prossimo periodo di programmazione del PSR. Fra le sfide fondamentali rientrano la definizione dei finanziamenti necessari, la sensibilizzazione al ruolo della silvicoltura, il coinvolgimento delle organizzazioni di base, il corretto utilizzo dei modelli tecnici, la scelta di opzioni politiche in grado di capitalizzare sul potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici delle foreste e, non da ultimo, l'avvicinare le foreste agli abitanti delle zone urbane.

La sessione parallela dedicata a foreste, bioenergia e sistemi agroforestali ha esaminato la possibilità che la domanda di bioenergia generata dai prodotti del legno superi l'offerta tra poco più di 10 anni. Tre *case study* italiani hanno considerato le possibilità di ottenere energia dal taglio rigenerativo delle conifere, le modalità alternative di diradamento dei noceti e le prospettive di agricoltori e silvicoltori per la creazione di nuovi sistemi agroforestali attraverso la misura 222 del PSR (primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli). La discussione si è poi incentrata sulle valutazioni di sostenibilità e sull'efficienza delle filiere per la fornitura di combustibili a base di legno. In base alle conclusioni del gruppo, in Italia la fornitura di combustibili a base di legno potrebbe essere aumentata attraverso misure del PSR di sostegno alla pianificazione economica, ai sistemi agroforestali e all'automazione. Le questioni fondamentali verteranno sulla realizzazione di legami sempre più stretti fra



istituzioni, ricercatori e agricoltori, su un uso più efficiente delle tecniche di produzione del legno e di raccolta e sullo sviluppo di una filiera basata sulla biomassa, la bioenergia e l'ambiente.

La sessione dedicata alla biodiversità delle foreste, al paesaggio e agli altri benefici pubblici ha preso in esame il modo in cui le foreste europee possono far fronte alle tante diverse richieste, alle priorità identificabili nel periodo 2014-2020 e a come affrontare e gestire i compromessi, ad esempio fra biodiversità e biomassa per la produzione energetica. Sono stati portati esempi di valutazione monetaria dei servizi forestali prodotti in zone dell'Italia meridionale e della Sicilia, e dei benefici in termini di attività ricreative e benessere offerti dai paesaggi forestali del Belgio e dell'Italia. Si è ricorso a semplici diagrammi a radar per illustrare come un indicatore di biodiversità forestale può essere utilizzato in tutta Europa e si è mostrato ai delegati l'utilizzo dei dati degli inventari forestali per definire l'indicatore di base delle foreste ad alto valore naturale in Italia. Le presentazioni hanno illustrato l'importanza di avere una base di dati validi per giustificare e sostenere l'applicazione attuale e futura delle misure forestali previste dai PSR e la necessità di canali di comunicazione consolidati fra ricercatori, responsabili politici e gestori delle foreste.

In occasione della seconda giornata del congresso i rappresentanti di tre direzioni

generali della Commissione europea (DG Agricoltura e sviluppo rurale, DG Ambiente e DG Azione per il clima) hanno delineato le politiche future, illustrando chiaramente la portata della politica forestale. Sono stati forniti alcuni dettagli concernenti le misure forestali attese per il prossimo periodo di programmazione e presentati i dati relativi all'applicazione delle attuali misure forestali, evidenziando il livello di penetrazione insoddisfacente, rispetto alle spese previste, per alcune misure, comprese le misure silvo-ambientali. Gli Stati membri sono stati invitati a fornire maggiori esempi dell'uso di questa misura e messi in guardia in merito al fatto che i fondi non utilizzati per le misure forestali previste dai PSR saranno probabilmente riassegnati in presenza di bassi livelli di spesa. In merito alle politiche relative alle foreste applicate a livello dell'Unione europea, la Commissione ha sottolineato il riesame della strategia forestale dell'UE di recente avviata e ha discusso alcune delle questioni più complesse e conflittuali sollevate nell'ambito del dibattito sul libro verde sulle foreste dello scorso anno<sup>(1)</sup>. Un ultimo intervento ha illustrato il contributo potenziale delle attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti nell'uso del suolo e alla silvicoltura (attività LULUCF) alla politica a favore del clima. Per l'autunno è attesa una comunicazione della Commissione sulle attività LULUCF, seguita da una proposta normativa.

Il congresso RomaForest 2011 è riuscito ad affrontare un'ampia gamma di argomenti in

modo tale da fornire utili indicazioni ai soggetti attivamente coinvolti nella gestione delle foreste. Ha offerto la possibilità di riesaminare in modo aggiornato le politiche dell'UE nel settore e l'applicazione delle misure previste dai PSR e ha offerto ai soggetti interessati l'opportunità di essere direttamente coinvolti in questo dibattito, che interviene al momento giusto, appena una settimana prima della comunicazione del bilancio dell'UE per il periodo di programmazione dei PSR 2014-2020. Sebbene l'attenzione dei media rispetto al bilancio dell'UE si sia incentrata prevalentemente sul sostegno che l'UE intende dare all'agricoltura, il congresso RomaForest 2011 ha ricordato a tutti l'importanza della comunicazione del ruolo della silvicoltura nell'applicazione delle politiche chiave dell'UE, in particolare nel contesto dei cambiamenti climatici. Molte foreste, in particolare quelle al di fuori dei settori forestali competitivi a livello globale dell'Europa settentrionale, dipenderanno dal sostegno offerto dai PSR per fornire il loro contributo al futuro economico e sociale delle comunità rurali di tutta l'Unione europea.

Gli atti, le presentazioni e i contributi del congresso RomaForest 2011 possono essere scaricati dal sito Internet della conferenza (<http://www.reterurale.it/romaforest2011>).

(1) <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0066:FIN:IT:PDF>



# Sostegno al potenziale multifunzionale delle foreste di interesse biologico della Bulgaria

**Negli ultimi quattro anni Vanya Ratarova ha lavorato come funzionaria preposta alla ricerca e alla difesa nell'ambito della conservazione del patrimonio forestale per conto della società bulgara per la protezione dei volatili (Bulgarian Society for the Protection of Birds, BSPB). È coautrice di uno studio recentemente ultimato per conto di Birdlife International, relativo alla mappatura delle foreste di interesse biologico in Bulgaria e Romania.**

**D**i professione ecologista specializzata nella gestione sostenibile delle foreste, Vanya Ratarova è entrata a far parte del gruppo per la conservazione della biodiversità della BSPB nel 2007. Lavora prevalentemente alla sede centrale di Sofia dell'organizzazione non governativa ed è responsabile dell'applicazione delle politiche e delle iniziative della BSPB (e dell'organizzazione partner BirdLife International) relative alla conservazione del patrimonio forestale.

Un aspetto fondamentale del suo lavoro consiste nella mappatura delle foreste di interesse biologico del paese (*Biologically Important Forests, BIF*)<sup>(1)</sup>, nell'ambito del progetto di mappatura delle foreste bulgare e rumene (*Bulgarian-Romanian Forest Mapping project, BRFM, 2007-2009*). Tale attività rientra nell'iniziativa della Task Force per le foreste europee di Birdlife International, che prevede la mappatura delle foreste di interesse biologico in Europa.

L'obiettivo generale consiste nel realizzare la base la protezione e la gestione efficace degli ecosistemi forestali europei. Gli obiettivi specifici del progetto di mappatura delle foreste bulgare e rumene, coordinati da Diyana Kostovska che lavora anch'essa alla sede generale della BSPB, sono consistiti nella localizzazione delle foreste di interesse biologico di Bulgaria e Romania, nel riesame del loro attuale stato di protezione e nella proposta di misure concrete per la gestione delle foreste più importanti e pregiate.

### Le foreste in Bulgaria e Romania

Il 34 % e il 27 % del territorio rispettivamente della Bulgaria e della Romania è coperto da foreste, che rientrano fra gli ecosistemi più ricchi e vari d'Europa: le caratteristiche fisiografiche dei paesi, il derivato delle loro condizioni climatiche, le loro proprietà topografiche e idrologiche hanno contribuito a un'enorme varietà di tipi di habitat forestali diversi. Inoltre, gli habitat sono molto ricchi di specie vegetali

e animali endemiche. Ad esempio, le montagne di Rila e Pirin in Bulgaria presentano vaste e antiche aree di territorio boschivo primigenio non controllate, che costituiscono l'habitat di numerose specie rare e minacciate, comprese alcune popolazioni di carnivori di grandi dimensioni quali l'orso bruno e il lupo. Ospitano altresì numerose specie che dipendono dalla foresta per la loro esistenza, quali la balia dal mezzo collare, globalmente a rischio, e il picchio dorsobianco.

È importante sottolineare che il progetto BRFM aggiunge un nuovo aspetto ecologico alle banche dati degli inventari forestali di entrambi i paesi, che fino a questo momento si erano incentrati solo sugli aspetti economici delle foreste. Secondo Vanya Ratarova, «illustrare la distribuzione delle foreste di interesse biologico di queste zone dovrebbe favorire la comprensione da parte dei politici della necessità di una pianificazione e gestione razionali delle foreste, che prendano in considerazione anche le necessità in termini di biodiversità».

<sup>(1)</sup> Per foreste di interesse biologico (*Biologically Important Forests, BIF*) s'intendono le foreste che «mantengono le caratteristiche delle foreste naturali o che hanno iniziato a sviluppare tali caratteristiche».

## Politica forestale

L'attività di mappatura ha altresì permesso alla BSPB di essere maggiormente coinvolta nei processi di politica forestale nazionali, nonché nello sviluppo e nell'attuazione del programma di sviluppo rurale in Bulgaria.

Uno dei primi compiti, svolto prima dell'effettiva mappatura delle foreste prevalentemente ubicate nelle zone montuose della Bulgaria sudoccidentale e sudorientale, è stato adattare i criteri BIF generali alle condizioni locali. Diyana Kostovska evidenzia che non si è trattato di un compito semplice e spiega che ha previsto colloqui con tutti i soggetti interessati, in particolare silvicoltori ed esperti di foreste, per adattare i criteri generali internazionali alle condizioni locali.

Ad esempio, solamente per uno dei (nove) criteri generali («foreste caratterizzate dall'assenza di attività umana o da attività

umane limitate»), sono stati necessari altri sei indicatori per adattare tale espressione generica alla situazione specifica bulgara. Insieme agli «ecosistemi e habitat forestali a rischio», queste zone forestali costituiscono le foreste di interesse biologico più frequenti in Bulgaria e rappresentano il 72 % delle BIF bulgare. La tipologia di foreste più comune in Bulgaria è rappresentata dalle foreste decidue termofile <sup>(?)</sup> e dai faggeti montani.

Un altro compito importante è consistito nell'individuazione di fonti di informazioni appropriate. La principale fonte utilizzata è stata la banca dati degli inventari forestali dell'amministrazione forestale statale bulgara, integrata da altre informazioni, ad esempio sulla rete Natura 2000 in Bulgaria. Sono stati inoltre condotti controlli sul campo per verificare l'affidabilità delle informazioni raccolte dalle varie fonti. Allo scopo, la BSPB è ricorsa alla sua vasta rete di volontari per coprire alcune delle zone forestali più distanti e inaccessibili.

## Altre sfide

Fra le conclusioni riportate nella relazione BRFM è stata evidenziata l'assenza di qualsiasi forma di protezione per gran parte delle BIF bulgare; solo il 15 % di esse è soggetto a una rigida protezione, mentre circa il 75 % delle foreste «è assolutamente privo di misure di protezione di qualunque tipo». Sebbene gran parte delle BIF sia coperta dalla rete bulgara di Natura 2000, in assenza di piani di gestione operativi tali foreste sono soggette a un'attività di gestione e sfruttamento del tutto priva di vincoli.

Sia in Bulgaria, sia in Romania la gestione delle foreste mira tuttora a ricavare guadagni economici dalla silvicoltura. Alcune delle sfide principali all'uso sostenibile delle risorse forestali della Bulgaria sono legate alle attività illegali. Secondo Vanya Ratarova, «il taglio illegale degli alberi costituisce ancora un problema enorme». WWF Bulgaria ha stimato che nel 2005 tale attività rappresentava il 45 % della quantità

<sup>(?)</sup> Piante che prosperano in climi caldi.



## « Quando lavorano nelle foreste, [i silvicoltori] affermano di non prestare alcuna attenzione alle forme di biodiversità presenti... »

Vanya Ratarova

di legname totale raccolto. Fra gli altri fattori figurano l'aumento delle attività umane nelle foreste e l'inefficienza nell'applicazione della politica in materia di biodiversità forestale.

Un altro problema evidenziato da Vanya Ratarova nella sua attività per BSPB consiste spesso nell'«assenza di qualsiasi informazione relativa alle politiche dell'UE» in seno alle comunità rurali locali, compresi i silvicoltori. Secondo l'ecologista, inoltre, i silvicoltori percepiscono la rete Natura 2000 come un vincolo alla loro attività: «Quando lavorano nelle foreste, affermano di non prestare alcuna attenzione alle forme di biodiversità presenti, come se fossero interessati solamente al legname».

Ha tratto un insegnamento fondamentale dall'attività di mappatura 2007-2009: «È davvero importante lavorare non solo a livello nazionale, ma entrare in contatto con gli abitanti locali, compresi i silvicoltori, e scambiare con loro esperienze e conoscenze». E continua: «Esistono altri modi di trarre profitto dalle foreste, non solo attraverso il taglio degli alberi, bensì sfruttando le risorse naturali secondo modalità più sostenibili».



© BULGARIAN SOCIETY FOR THE PROTECTION OF BIRDS – BIRDLIFE BULGARIA

## « È davvero importante lavorare non solo a livello nazionale, ma entrare a contatto con gli abitanti locali, compresi i silvicoltori, e scambiare con loro esperienze e conoscenze... »

Vanya Ratarova



### Link utili

Relazione sulla mappatura delle foreste bulgare e rumene (BRFM) di Birdlife International: [http://www.hcvnetwork.org/resources/assessments/BRFM %20report\\_English\\_low %20resolution.pdf](http://www.hcvnetwork.org/resources/assessments/BRFM%20report_English_low%20resolution.pdf)

Mappa interattiva delle foreste di interesse biologico con relazioni sui singoli paesi: [www.forestmapping.net](http://www.forestmapping.net)

Società bulgara per la protezione dei volatili (RSPB): <http://bspb.org/index.php>



# Come salvaguardare un futuro sostenibile per le risorse forestali del Portogallo?

**Nuno Coimbra gestisce un'azienda mista agroforestale nell'impresa agricola a conduzione familiare nel centro del Portogallo. È uno strenuo sostenitore degli approcci di silvicoltura sostenibile, che pratica quotidianamente per mantenere il proprio reddito e conservare il potenziale delle sue imprese agricole per le future generazioni di agro-silvicoltori.**

Il clima e le condizioni del suolo del Portogallo spesso non sono adatti a sostenere una ricca base agricola e storicamente lo Stato ha cercato di scoraggiare gli imprenditori privati dallo sviluppare i terreni agricoli a fini commerciali. La conseguenza è stata che il Portogallo è il paese più ricco di foreste dell'Europa meridionale.

«Rosmanihal» è il nome dell'azienda agroforestale di Nuno Coimbra, ubicata nel Portogallo centrale. In questa zona,

l'imprenditore gestisce circa 1 000 ettari di terreno che viene lavorato dalla sua famiglia sin dai tempi del suo bisnonno alla fine del 19° secolo. Coimbra è ingegnere in gestione forestale di professione ed è specializzato nell'applicazione delle tecnologie locali tipiche del *Montado* per la produzione del sughero. Metà dei suoi terreni viene gestita ricorrendo a questi metodi di coltivazione di sughero. Ricorre altresì ad altri sistemi di silvicoltura, che si applicano a colture forestali come pini ed eucalipti. Nei suoi terreni boschivi viene

inoltre praticata l'agricoltura, nello specifico attraverso la coltivazione di granturco e riso nelle zone a valle in cui l'acqua viene drenata dalle foreste circostanti in alto.

L'azienda agricola di Coimbra non è distante dalla riserva naturale «Paúl do Boquilobo», che figura nella rete mondiale delle riserve della biosfera dell'Unesco. Una gestione equilibrata delle risorse di Rosmanihal è in linea con le esigenze di conservazione di una riserva naturale.

Le azioni agroforestali applicate da Coimbra riflettono quanto è naturalmente possibile a partire dalle condizioni del suolo e climatiche della zona. Ne conseguono usi molteplici, che richiedono abilità multiple ma permettono al contempo di diversificare il reddito. La biodiversità trae vantaggio anche dai sistemi misti di uso del territorio applicati dall'azienda agricola.

Ovviamente, ciascuna componente dell'azienda agroforestale non è in grado individualmente di produrre il reddito necessario, ma solo l'effetto complementare delle diverse fonti di reddito garantisce la sostenibilità economica dell'impresa. Al tempo stesso, si riduce la vulnerabilità ai diversi rischi (legati a mercati, incendi o malattie) che affligge altre zone del paese, ad esempio aree che dipendono dalle foreste non miste di pini o eucalipti per l'industria della cellulosa. Nuno Coimbra ritiene che la produzione equilibrata di queste due specie forestali a Rosmanihal gli consente di fornire pinoli e legname per numerosi scopi industriali.

## La tecnica agricola del *Montado*

Il *Montado* è un sistema agricolo tipico delle regioni dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale ed è caratterizzato da un particolare paesaggio di transizione fra la foresta e il paesaggio aperto. Le aziende agricole del *Montado* coltivano querce da sughero o lecci, spesso insieme a colture cerealicole o ad attività di pascolo di bestiame fra gli alberi nel contesto di un sistema estensivo (in pascoli naturali o mettendo a profitto terreni a riposo).

La sostenibilità è un aspetto cardine della gestione del *Montado*, poiché il ciclo di

produzione della coltura richiede un approccio a lungo termine. Coimbra spiega che la gestione della coltura del sughero necessita del taglio regolare del sottobosco che cresce fra gli alberi, ma consente di evitare tecniche aggressive che potrebbero danneggiare i germogli. Sottolinea che il taglio del sottobosco non sarebbe affatto necessario se non esistesse il rischio di incendi, poiché il sottobosco contribuisce a creare l'ombra utile alla crescita e allo sviluppo delle querce da sughero giovani e ad arricchire l'intero ecosistema del *Montado*.

Sebbene altri imprenditori agricoli del *Montado* siano anche allevatori, Coimbra non si dedica all'allevamento in quanto preferisce i metodi naturali di conservazione della fauna e mira a prevenire il degrado eccessivo del suolo che a volte si verifica a causa della presenza del bestiame. È preoccupato dello squilibrio che verrebbe a crearsi con l'aumento dei metodi intensivi, caratterizzati dall'introduzione di un maggior numero di capi di bestiame, dall'eliminazione degli alberi per creare spazi più aperti e dall'applicazione di sostanze artificiali. Un tale squilibrio potrebbe portare alla diffusione della «malattia della quercia da sughero», divenuta sempre più comune negli ultimi decenni e che indebolisce la resistenza delle sughere allo stress.

Mantenendo le condizioni di rigenerazione del sughero più naturali possibile e tenendo sotto controllo l'erosione del suolo, Coimbra riesce a ottenere nuove querce da sughero più resistenti, dalle quali seleziona le sughere con una struttura della corteccia tale da produrre il sughero di qualità elevata più richiesto. Al contempo, la selezione degli alberi è garanzia delle loro migliori caratteristiche genealogiche.

## Benefici sociali grazie a prospettive integrate

Oltre agli aspetti ambientali ed economici della sua impresa agroforestale, Nuno Coimbra desidera sottolineare anche i benefici sociali che vengono generati a Rosmanihal. Il risultato in termini occupazionali è fondamentale e i metodi di produzione del sughero a basso impatto praticati nell'azienda contribuiscono a dare lavoro a tre dipendenti assunti a tempo indeterminato e a lavoratori stagionali impiegati nel taglio del sottobosco (fra dicembre e marzo), nei lavori agricoli legati al granoturco e al riso (da maggio a ottobre) e nell'estrazione del sughero (circa 20 lavoratori impiegati nel mese di giugno).

Un tale impatto relativamente basso in termini di posti di lavoro può fare un'enorme differenza per la vitalità delle comunità rurali portoghesi, che diversamente dalle altre regioni europee devono far fronte alle forti pressioni esercitate dallo spopolamento causato da prospettive occupazionali assenti o ridotte. Coimbra ritiene che il sostegno offerto dalle politiche di sviluppo rurale a tipologie simili di azioni agroforestali sostenibili avrà rilevanti ripercussioni nel lungo periodo dal punto di vista del sostegno a un ambiente rurale vitale.

### La ricchezza prodigiosa della quercia da sughero

Il Portogallo è il maggior produttore al mondo di sughero, contribuendo con oltre il 50 % alla produzione globale. Il settore del sughero del paese rappresenta circa un terzo delle esportazioni portoghesi, con oltre 800 imprese e circa 12.000 posti di lavoro. Il sughero è impiegato in una vasta gamma di prodotti e applicazioni. L'uso più ovvio è rappresentato dai tappi per bottiglie di diverse fogge (che rappresentano circa il 25 % della produzione e il 70 % del fatturato), che contribuiscono a garantire la qualità di altri prodotti rurali portoghesi quali i vini (come il Porto) e i liquori del paese.

Il sughero delle foreste portoghesi viene altresì utilizzato per la realizzazione di pavimentazioni e rivestimenti murali, la creazione di oggetti decorativi per la casa e l'ufficio, nonché settori quali arredamento, calzature, abbigliamento, valigeria, produzione di portafogli e persino degli ombrelli. I produttori di auto, attrezzature militari e componenti del settore dell'aviazione utilizzano anch'essi grandi quantità di sughero, analogamente al settore chimico, farmaceutico e dell'energia elettrica. Inoltre, le querce da sughero producono importanti benefici ambientali essendo parte di habitat caratterizzati da varie forme di biodiversità.



Il progetto COMFOR:  
trasferimento di  
conoscenze ergonomiche  
per migliorare le attività  
del settore





## Le condizioni di salute occupazionale delle piccole e medie imprese del settore forestale nell'UE sono migliorate grazie ai risultati del progetto di ricerca rurale COMFOR, che ha ottenuto finanziamenti dal 6° Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

I cattivi risultati in termini occupazionali ed economici rappresentano una questione di interesse europeo per le piccole e medie imprese (PMI) attive nel settore forestale. Coordinato dalla Rete europea degli imprenditori del settore forestale (*European Network for Forest Entrepreneurs*, ENFE), il progetto COMFOR (*Collective work science approach to solving the common problems of occupational health and performance in European forest operations SMEs*), svoltosi da giugno 2006 a maggio 2009, ha rappresentato il tentativo di sviluppare un concetto innovativo di trasferimento di conoscenze che dovrebbe incoraggiare le PMI del settore forestale e metterle in condizione di adottare pratiche di lavoro sicure da un punto di vista ergonomico.

Per migliorare la salute occupazionale nel settore in questione, il gruppo COMFOR ha dovuto individuare modalità per superare le significative barriere pratiche e finanziarie che hanno impedito alle PMI del settore forestale di adottare pratiche di lavoro migliori. «La sfida maggiore è consistita nel trasferimento delle conoscenze alle piccole imprese e alle microimprese, in un ambiente in cui l'azienda è principalmente concentrata solo sulla propria sopravvivenza economica in un contesto caratterizzato da bassi margini di profitto», spiega il coordinatore del progetto Edgar Kastenholz della

rete ENFE. Secondo Folke Bohlín dell'Università svedese di scienze agrarie (SLU), alla guida dell'attività scientifica del progetto COMFOR, «la presenza di programmi di lavoro molto densi impone la definizione di priorità fra i compiti di lavoro ordinari». E aggiunge: «La sfida è stata motivare le PMI a rendersi conto che il loro contributo era importante, se non cruciale, per la riuscita del progetto».

Il progetto COMFOR ha avuto il compito di individuare le conoscenze esistenti sulle buone pratiche nell'ambito dei metodi ergonomici e di organizzazione del lavoro e convertirle in procedure in grado di far fronte alle richieste, percezioni e culture di apprendimento diverse delle PMI del settore forestale nell'UE. Per raggiungere gli obiettivi prefissati, il progetto ha creato un consorzio di 21 partner (provenienti da 21 paesi), diretto da 10 PMI del settore forestale, che hanno individuato gli ambiti su cui concentrare la ricerca e, con l'aiuto delle associazioni nazionali delle imprese del settore forestale, hanno sperimentato e testato le soluzioni sviluppate.

### La ricerca prima di tutto

Questo approccio dal basso verso l'alto ha necessariamente implicato che il primo anno del progetto fosse dedicato alla ricerca,

condotta da tre università con un'esperienza dimostrata nei settori dell'economia e dell'ergonomia, ovvero la SLU, l'Università di scienze agrarie di Varsavia e l'Università Albert-Ludwigs di Friburgo in Germania. Grazie alla stretta collaborazione con le 10 PMI partner e alle indicazioni fornite da sei organizzazioni attive nel campo della ricerca applicata, della formazione e dello sviluppo, le tre università hanno sviluppato studi di casi allo scopo di definire l'attuale fase di sviluppo e le condizioni quadro per la forza lavoro del settore forestale in 10 paesi di tre regioni europee: Europa settentrionale, centroccidentale e centroorientale.

I risultati dell'attività di ricerca sono stati impiegati per la redazione di relazioni sui seguenti temi: «efficienza ergonomica ed economica in un settore forestale meccanizzato», «l'impatto dei cambiamenti strutturali sulla salute e la performance» e «tecniche di formazione ottimali». Sono inoltre confluiti in una serie di pacchetti di formazione personalizzati, che riflettono le condizioni dei singoli paesi. Il risultato finale di tre anni di sviluppo, compreso un anno di sperimentazione, valutazione e modifiche continue, è consistito in un sistema interconnesso di sette pacchetti formativi per il miglioramento della salute e della performance, conosciuti collettivamente come «Gli strumenti» (cfr. riquadro).

## Il sistema COMFOR di pacchetti di formazione per la meccanizzazione delle attività forestali

**Strumento 1:** Salute e performance

**Strumento 2:** Costi/benefici

**Strumento 3:** WORX (organizzazione del lavoro e clima dell'ambiente lavorativo) per PMI

**Strumento 4:** Abilità (imprese)

**Strumento 5:** Abilità (operatori)

**Strumento 6:** Verifica ergonomica

**Strumento 7:** Verifica delle abilità

In base alle raccomandazioni del progetto COMFOR, tutti gli strumenti devono far parte di un processo di sviluppo nell'ambito di un'impresa, sebbene ciascuno di essi possa essere anche applicato individualmente.

Gli strumenti sono a disposizione online alla pagina [www.enfe.net/comfor.htm](http://www.enfe.net/comfor.htm) nelle lingue dei 10 paesi partecipanti a beneficio delle associazioni di imprese nazionali della rete ENFE e dei loro membri.

La fase successiva è consistita nella realizzazione di un programma di formazione per il trasferimento delle conoscenze degli strumenti al pubblico dei destinatari. Come evidenzia Maryse Bigot dell'Istituto tecnologico FCBA (Forêt Cellulose Bois-construction Ameublement) di Parigi, che ha guidato questa fase del progetto, «è sempre estremamente difficile indurre chi lavora all'interno delle microimprese a partecipare alle sessioni formative; quando non sono al lavoro, stanno perdendo denaro». Di conseguenza, COMFOR si è rivolto alle organizzazioni di ciascun paese già attive nei processi di formazione o consulenza agli imprenditori affinché fungessero da moltiplicatori.

Le sessioni di formazione sono state personalizzate in base alle esigenze e ai requisiti delle imprese in ciascun paese, prendendo in considerazione fattori quali la disponibilità di operatori del settore forestale, le norme nazionali in materia di sanità e sicurezza e il livello di meccanizzazione delle attività forestali all'interno del paese. Il processo di definizione dei programmi di

formazione ha altresì portato alla realizzazione di un manuale di raccomandazioni per i formatori («*Training activities — recommendations for the trainers*»), scaricabile gratuitamente dal sito Internet del progetto COMFOR.

## Un'accettazione diffusa

La decisione assunta nell'ambito di COMFOR di coinvolgere le PMI del settore forestale quali partner del progetto ha contribuito a far sì che esso producesse una serie di strumenti realmente utili. Secondo Kastenholz, «si riscontra un forte interesse da parte del settore. Alcuni degli strumenti vengono ora largamente utilizzati nell'ambito delle attività di formazione e consulenza». Secondo Bigot, «lo strumento di analisi costi/benefici è stato particolarmente apprezzato». Questo strumento specifico costituisce un sistema di allarme preventivo delle malattie professionali che permette alle imprese di calcolare il costo finanziario non solo dell'assenteismo, ma anche del «presenteismo», ovvero della riduzione delle assenze per malattia sul posto di lavoro. Secondo Folke Bohlén della SLU, che ha contribuito a sviluppare lo strumento, «i nostri partner finlandesi (Metsäurakointi Piirainen) hanno riscontrato non solo elevati livelli di presenteismo, ma anche il fatto che ciò equivaleva a una perdita media mensile di 1 000 euro».

Per consentire la più ampia diffusione possibile degli strumenti, questi sono ora a

disposizione delle PMI del settore forestale e possono essere scaricati gratuitamente dal sito del progetto COMFOR. Il coordinatore del progetto ENFE sta anch'esso promuovendo attivamente COMFOR presso tutte le organizzazioni che fanno parte della rete. Inoltre, si sta attualmente valutando di inserire gli strumenti del progetto COMFOR nei programmi di formazione e certificazione delle imprese forestali in alcuni dei paesi partecipanti: nel Regno Unito, ad esempio, gli strumenti verranno interamente o parzialmente incorporati nell'attuale programma di certificazione degli operatori addetti alle apparecchiature, mentre nei Paesi Bassi saranno aggiunti al programma esistente di certificazione per le imprese.

Come ogni investimento in salute e sicurezza, il valore di COMFOR sarà evidente solo nel medio e lungo periodo, tuttavia il progetto rappresenta già chiaramente un primo importante passo nel processo di sensibilizzazione delle PMI del settore forestale ai problemi sanitari che possono verificarsi nell'impresa e a come i profitti e/o le perdite possono trarre vantaggio da investimenti in ergonomia e organizzazione del lavoro. Con il sostegno di esperti e partner che hanno contribuito a sviluppare gli strumenti del progetto e sono stati formati a utilizzarli, l'auspicio è che il *know-how* generato da COMFOR venga diffuso nel tempo a un vasto numero di imprese forestali in Europa, contribuendo così a migliorare il loro stato di salute, i risultati da esse raggiunti e la loro vitalità economica.



© EUROPEAN NETWORK OF FOREST ENTREPRENEURS - ENFE



Per ulteriori informazioni, consultare il sito [www.enfe.net/comforopen/comfor.htm](http://www.enfe.net/comforopen/comfor.htm)

# FOPER: promozione della politica e dell'economia forestale nei Balcani occidentali

**FOPER (Forest Policy and Economics Education and Research)** è un progetto internazionale il cui scopo è accrescere la capacità umana nel settore della politica e dell'economia forestale nel contesto dell'istruzione superiore e della ricerca nei paesi partner dell'Europa sudorientale. Il progetto consolida l'aumento delle capacità degli esperti di politica ed economia forestale nella regione e migliora al contempo la capacità del settore forestale di contribuire allo sviluppo sostenibile in tutte le sue dimensioni (economica, ambientale e sociale).

Il progetto FOPER è finanziato dal ministero degli Affari esteri finlandese nell'ambito del suo programma di allargamento dell'UE ed è gestito dall'Istituto forestale europeo. Dal 2004, si prefigge l'obiettivo di rafforzare le capacità degli istituti di istruzione superiore e ricerca in materia forestale nei settori della politica e dell'economia forestale. Mentre nei paesi dell'Europa sudorientale le tradizionali scienze forestali vantano una lunga tradizione, vi sono lacune nello studio dell'economia e delle scienze politiche applicate alla silvicoltura. Le foreste sono una risorsa importante in questi paesi, pertanto lo sviluppo di capacità nel campo dell'istruzione e della ricerca in economia e politica forestali costituisce una priorità. Secondo il coordinatore di FOPER I Tomi Tuomasjukka, «dal 2004 al 2009, 10 professori universitari, 20 ricercatori e circa 300 professionisti sono stati formati su questioni relative alla politica e all'economia forestali al di fuori della regione».

Per sviluppare capacità a lungo termine, il progetto FOPER ha favorito la realizzazione di un master scientifico in politica ed economia forestali (*Forest Policy and Economics*), organizzato congiuntamente dalle facoltà di scienze forestali di Belgrado, Sarajevo, Banja Luka, Skopje e Tirana. A maggio 2009, 19 studenti hanno brillantemente discusso le proprie tesi

di master nell'ambito del progetto FOPER I. Al momento sono iscritti al master ventuno studenti (progetto FOPER II), che discuteranno le rispettive tesi a giugno 2012. I corsi di questo programma internazionale di master in scienze organizzato su quattro semestri si svolgono alla facoltà di scienze forestali di Sarajevo e alla facoltà di scienze forestali di Belgrado e sono tenuti da docenti internazionali e locali. Il progetto FOPER offre borse di studio agli studenti dei cinque paesi partner, affinché possano concentrarsi a tempo pieno su questo intenso corso di studi.

Nel 2009 il comitato direttivo ha approvato una nuova componente, il Programma dell'istituto di dottorato e sostegno FOPER, che mette a disposizione finanziamenti agli studenti di dottorato dei paesi partner iscritti a corsi di politica ed economia forestali presso le università regionali o internazionali, affinché possano trascorrere un periodo di almeno sei mesi lontano dalla propria regione, partecipare a conferenze internazionali per presentare le proprie attività di ricerca e partecipare a corsi estivi nell'ambito di dottorati internazionali.

Diversi paesi dell'Europa sudorientale sono in fase di preadesione per divenire futuri Stati membri dell'UE. In questo contesto, i risultati dell'attività di ricerca del progetto FOPER sono

pertinenti alla definizione della legislazione, della politica e della gestione del settore forestale. Ad esempio, il gruppo di ricerca regionale collaborativa (*Collaborative Regional Research Team*, CRRT) coordinato dalla facoltà di scienze forestali di Sarajevo sta portando avanti un progetto di ricerca sull'adattamento dei sistemi di politica forestale dei paesi dell'Europa sudorientale (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Serbia) alle nuove modalità di governance internazionale nel settore forestale. Il progetto analizza il livello di comprensione, da parte degli operatori forestali nei paesi dell'Europa sudorientale, dei processi di governance internazionali emergenti nel settore delle foreste e del modo in cui tali processi vengono adattati dai settori forestali nazionali quali sistemi politici. I risultati di questo progetto sosterranno i paesi dell'Europa sudorientale nell'adattamento delle loro istituzioni e della loro legislazione agli standard europei.

## Tirocini e occupazione

Un aspetto importante del progetto FOPER è rappresentato dal programma di tirocini, che permette agli studenti di maturare esperienza lavorando per un ministero, una facoltà, un'azienda forestale o un'ONG per periodi compresi fra una settimana e un



anno. La professoressa Margaret Shannon, coordinatrice del progetto, afferma: «Questo programma permette agli enti ospitanti di apprendere il contributo che soggetti con esperienza in politica ed economia forestale possono fornire al loro lavoro. Il nostro obiettivo è creare ulteriori posti di lavoro e opportunità occupazionali, e finora ci siamo riusciti».

Ad esempio, il ministero dell'Agricoltura e delle foreste della ex Repubblica jugoslava di Macedonia ha ospitato due studenti tirocinanti nell'ambito di FOPER I, Marina Miovska e Vladimir Stojanovski, nell'estate del 2010. «Come laureati al master in politica forestale, avevamo espresso la nostra preferenza ad essere impiegati in questa unità di recente costituzione e a divenire parte integrante della filiera politica forestale nella regione dell'Europa sudorientale. Grazie al legame con gli esperti regionali e internazionali di politica forestale, l'unità può essere particolarmente utile al dipartimento foreste e caccia», afferma Marina Miovska. Vladimir Stojanovski ha ora iniziato il suo dottorato di ricerca a Vienna e intende applicare l'esperienza del tirocinio ai suoi interessi di ricerca nell'innovazione forestale.

Il governo serbo ha anch'esso ospitato studenti per brevi periodi di tirocinio, mentre

la Confederazione dei proprietari di foreste europee (CEFP) con sede a Bruxelles prevede di offrire un periodo di tirocinio a uno studente di dottorato del progetto FOPER in autunno. Il coordinatore del master professor Mersudin Avdibegovic afferma che l'elevato tasso di occupazione registrato fra gli ex studenti FOPER evidenzia che sono «fortemente competitivi» sul mercato del lavoro nazionale e regionale. Circa un terzo degli studenti FOPER I (2007-2009) è attualmente occupato in società di consulenza nazionali/internazionali e in ONG che si occupano di ambiente. Nel 20 % circa dei casi, gli studenti lavorano per le amministrazioni pubbliche, mentre poco meno del 30 % è occupato presso università e istituti di ricerca forestale. Non si assiste inoltre al fenomeno della fuga dei cervelli, essendo tutti i laureati al master ancora occupati nella regione.

### La connessione della ricerca

La professoressa Shannon ritiene che questi risultati concreti rappresentino un segnale importante del valore del progetto. «Quando ho assunto l'incarico di coordinatore del master FOPER, volevo vedere risultati concreti: pubblicazioni, studenti formati, dissertazioni, tesi, seminari produttivi e conferenze in

grado di attrarre i soggetti interessati», afferma.

Il prossimo anno FOPER ospiterà la prima conferenza della nuova divisione 9 «Politica ed economia forestale» dell'Unione internazionale delle organizzazioni sulla ricerca forestale (*International Union for Forest Research Organisations*, IUFRO) a Sarajevo. Il programma prevederà un'apposita conferenza sulla valutazione della governance delle foreste («*Assessing Governance of Forests*») e l'incontro regolare dei presidi di facoltà e direttori delle organizzazioni che si occupano di ricerca forestale provenienti da tutto il mondo.

La facoltà di scienze forestali di Sarajevo ha recentemente costituito un nuovo istituto di ricerca, che offrirà anch'esso nuove opportunità ai laureati del master FOPER. Questi sviluppi evidenziano l'importanza del programma di tirocini, secondo la professoressa Shannon. I datori di lavoro iniziano a comprendere le ragioni per cui potrebbero aver bisogno di collaboratori nel lungo periodo, mentre molto spesso in passato si chiedevano per quale motivo avrebbero avuto bisogno di consulenti in economia forestale.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito Internet <http://www.foper.org>



Opinioni sulle forme  
migliori di sostegno  
offerto alle foreste  
dell'Unione europea  
dalla politica di sviluppo  
rurale dell'UE

## Per promuovere una silvicoltura sostenibile, la politica di sviluppo rurale dell'UE deve assegnare le risorse con attenzione, raccogliere informazioni, sviluppare capacità e fornire orientamento, razionalizzando ove possibile il quadro politico.

Analogamente agli altri paesaggi rurali del continente, le foreste europee non sono immuni dall'influenza delle attività umane. Nel corso dei secoli si è assistito all'abbattimento e alla ripiantumazione delle foreste, all'introduzione di specie nuove e all'estinzione di specie vecchie. Secondo la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente *Stato e prospettive 2010* <sup>(1)</sup>, solo il 5% circa della superficie forestale europea è ritenuto immune dall'influenza umana.

Le persone continuano a gestire le foreste, tuttavia il ritmo dei cambiamenti sta aumentando e le sfide legate alla gestione diventano sempre più complesse. Aumenta la pressione dello sviluppo, causando a volte conflitti legati alla costruzione di strade, ad esempio. Le pressioni ambientali, compresi i cambiamenti climatici, devono essere pianificate e ad esse è necessario adattarsi. Le foreste devono altresì aumentare la propria produttività. Denis Boglio, segretario generale della Federazione dei proprietari di foreste del Mediterraneo, afferma che «una delle maggiori sfide a medio termine consiste nell'aumentare la competitività e lo sfruttamento del legno per far fronte alla futura domanda del settore e alle richieste energetiche, che in base a tutte le previsioni sono destinate ad aumentare in maniera significativa».

La politica di sviluppo rurale dell'UE cerca di sostenere i silvicoltori nell'affrontare queste sfide. Il regolamento dell'UE in

materia di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 prevede otto misure forestali, fra le quali viene attribuita la massima priorità all'imboschimento. Circa 8 miliardi di euro di fondi europei (contributo FEASR) verranno spesi a favore della silvicoltura grazie a tali misure. Nel frattempo, si sta lavorando a una strategia di sviluppo rurale per il periodo successivo al 2013. L'attenzione sulle foreste è presumibilmente destinata a salire, se si considerano le diverse sfide ambientali ed economiche in gioco.

### Un sostegno mirato

I programmi di sviluppo rurale (PSR) passati consentono di trarre utili insegnamenti per la futura politica forestale dell'UE. Una delle principali questioni riguarda la destinazione delle risorse. Boglio ritiene che l'ammontare di fondi pubblici spesi a favore delle foreste deve essere bilanciato dai beni pubblici e dai vantaggi collettivi che queste procurano, come aria e acqua pulite o il sequestro dell'anidride carbonica.

«Una corretta gestione delle foreste può rappresentare uno strumento molto potente che l'Europa ha a disposizione per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici», afferma Boglio. «Attualmente, però, le misure forestali previste dal PSR si basano su un altro contesto politico. La nuova politica agricola comune dovrebbe favorire l'aggiornamento delle priorità e i silvicoltori

si aspettano un maggiore sostegno che li metta in condizione di aiutare l'Europa a far fronte a questo importante compito [di lotta ai cambiamenti climatici]».

Veerle Dossche è esperta di politica forestale e biodiversità per il gruppo di azione FERN <sup>(2)</sup>. Sostiene che l'esperienza ha dimostrato che la finanza è importante, ma che va impiegata con attenzione. Afferma che «in un contesto caratterizzato da cambiamenti climatici e declino della biodiversità, è opportuno mantenere tale sostegno, a condizione che i fondi contribuiscano a migliorare le pratiche di gestione forestale e ad accrescere le misure di conservazione delle foreste».

Aggiunge tuttavia che «non vi sono incentivi o salvaguardie sufficienti a garantire che la politica di sviluppo rurale contribuisca in modo efficace ad accrescere il livello di protezione delle foreste. Sia nel precedente periodo di programmazione, sia nell'attuale, ciò ha causato una situazione in cui si è continuato come in passato a sostenere le imprese a scapito della conservazione della biodiversità».

Fra gli esempi di sostegno finanziario che si sarebbe potuto erogare in modo più mirato, Dossche indica l'uso dei fondi dell'UE per piantare «specie aliene e talvolta invasive» o l'utilizzo di fondi per la promozione di bioenergia senza la definizione a priori di criteri sostenibili per la produzione di biomassa.

<sup>(1)</sup> <http://www.eea.europa.eu/soer>

<sup>(2)</sup> FERN è un'organizzazione non governativa (ONG) e una fondazione olandese creata nel 1995 per controllare il livello di azione dell'Unione europea a favore delle foreste e coordinare le attività della ONG a livello europeo.

Tuttavia, l'esperto di strategie di politica forestale dell'Agenzia svedese per le foreste Erik Sollander sostiene che il sostegno finanziario dell'UE va analizzato nel suo contesto specifico. Sottolinea che in Svezia, uno dei principali paesi europei per la presenza di foreste, viene speso un ammontare relativamente esiguo di fondi pubblici a favore delle foreste: 730 milioni di corone svedesi (pari a circa 82 milioni di euro) fra il 2007 e il 2013, la metà dei quali sono fondi dell'UE. Secondo Sollander, negli anni ottanta del secolo scorso la Svezia ha rilevato che la concessione di sovvenzioni elevate «ha prevalentemente consentito di raggiungere i risultati attesi, ma ha causato una serie di effetti collaterali negativi e annientato lo stimolo del settore forestale a migliorarsi».

Di conseguenza, la Svezia ha optato per la riduzione di tali sovvenzioni. «Da allora la silvicoltura è riuscita da sola a sviluppare soluzioni adatte a far fronte a molti problemi politici. Ad esempio, una norma nazionale del Consiglio per la gestione forestale (*Forest*

*Stewardship Council, FSC*) è stata elaborata in primo luogo dal settore stesso», dice Sollander.

Due aspetti della silvicoltura emergono grazie all'esperienza svedese. In primo luogo, il settore può essere redditizio anche senza sussidi, la cui assenza funge a sua volta da stimolo a una corretta gestione delle foreste. Il valore della silvicoltura svedese è stato stimato a 250 miliardi di corone (pari a circa 28 miliardi di euro) e presenta dunque elevati margini di profitto, secondo Sollander.

In secondo luogo, vi è margine per una crescita ulteriore del settore. La quantità totale di legname raccolto in Europa è inferiore al tasso di ricrescita annuo e la superficie forestale complessiva è in aumento. La Svezia rientra fra i paesi con la più elevata percentuale di utilizzo delle proprie risorse di legno (oltre l'80%), rispetto a un utilizzo inferiore al 20% registrato in paesi quali Irlanda, Portogallo e Spagna, secondo la relazione dell'Agenzia europea dell'Ambiente *Stato e prospettive 2010*.

## Ottimizzare la gestione

Analizzando la questione da questo punto di vista, gli esperti ritengono che, nonostante l'importanza del sostegno finanziario, la politica di sviluppo rurale dell'UE può contribuire a sostenere le foreste in tanti altri modi. Con la corretta pianificazione e facendo attenzione ai rischi ambientali, le foreste possono essere gestite in modo sostenibile e risultare economicamente produttive.

Boglio afferma che la politica può servire a incoraggiare «i cambiamenti nelle pratiche di gestione, l'estensione delle aree protette e l'applicazione di una silvicoltura più flessibile nell'adattarsi». Sempre secondo Boglio, le misure dell'UE possono essere «applicate a livello regionale o subregionale, inducendo una maggiore gestione senza porre necessariamente l'accento su specifiche questioni economiche o di produttività», evidenziando che molte foreste europee sono gestite in modo insufficiente a causa della loro scarsa redditività, sebbene tale situazione presenti margine per il cambiamento grazie a fattori





quali la crescita della domanda di biomassa a scopi energetici.

Boglio sostiene ancora che fra gli altri modi in cui la politica di sviluppo rurale può offrire il proprio contributo figurano lo sviluppo di capacità, il sostegno al trasferimento innovativo e tecnologico per aumentare il valore aggiunto del legno e dei prodotti a base di legno di origine forestale e la promozione di regimi regionali di pagamenti ai servizi ambientali. L'Unione europea dovrebbe essere inoltre disposta a intervenire e a fornire assistenza flessibile in caso di calamità. Tale aspetto è particolarmente importante nell'Europa meridionale, dove gli incendi boschivi sono frequenti.

In merito allo sviluppo di capacità, Boglio afferma che «in gran parte del territorio europeo, le proprietà forestali sono estremamente frammentate e ciò costituisce un incredibile limite alla gestione, agli investimenti o alla vendita. Raggruppare i proprietari di foreste e favorire la gestione congiunta (sotto forma di associazioni, cooperative e servizi

di consulenza) si sono dimostrati dei modi efficaci per superare il problema».

Sollander ha un elenco di desiderata comprendente le misure non finanziarie applicabili. Sostiene che dovrebbe esservi maggiore dialogo con il settore forestale per individuare i problemi e che tale dialogo dovrebbe essere maggiormente condotto sotto forma di servizi di consulenza per accrescere l'efficienza e l'efficacia dei proprietari di foreste. Inoltre, occorre affrontare le conseguenze controproducenti di alcune misure. Sollander afferma che i sussidi all'agricoltura dell'UE per i terreni da pascolo specificano in modo eccessivo la misura in cui i terreni da pascolo possano essere coperti da foreste. In Svezia ciò ha causato il taglio inutile di alberi allo scopo di ottenere i sussidi.

Un ulteriore ostacolo è rappresentato dai criteri di sostenibilità. «Il tentativo attuale di ricorrere a indicatori di sostenibilità per i carburanti potrebbe, qualora venisse applicato qui [in Svezia], significare che le risorse forestali non vengono utilizzate per la produzione

di energia semplicemente perché il sistema diventa troppo farraginoso. Capisco che non è mai stata questa l'intenzione, tuttavia vi è un rischio che non sappiamo ancora bene come gestire», sostiene Sollander.

Veerle Dossche di FERN ritiene che la principale considerazione di natura non finanziaria relativa alla politica di sviluppo rurale sta nel fatto che dovrebbe esservi coerenza fra la politica e gli obiettivi ambientali, dal momento che la politica di sviluppo rurale produce conseguenze sulle foreste. Insiste affermando che il sostegno finanziario «dovrebbe essere esplicitamente legato alla capacità di contribuire agli impegni ambientali assunti dall'UE».

Ritiene inoltre che gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere obbligati a prendere seriamente in considerazione tale questione attraverso il rispetto di un requisito, previsto dalle rispettive strategie di sviluppo rurale, che evidenzia in che modo sono in grado di «garantire la coerenza con gli altri programmi o piani d'azione nazionali, quali quelli per la



biodiversità e le energie rinnovabili». Al tempo stesso, Bruxelles può fornire orientamenti comuni ed è opportuno che venga definito «uno standard di buone pratiche forestali, che rappresenti la base del sostegno a tutte le misure forestali».

## I vantaggi della semplicità

Alla richiesta di linee guida fanno eco i proprietari di foreste. Ancora meglio, essi invocano una politica di sviluppo rurale razionalizzata, dal momento che tale politica produce conseguenze sulle foreste. Boglio sostiene «l'assenza di un quadro politico unico e coerente a sostegno della gestione sostenibile delle foreste e della silvicoltura nel suo insieme». Esiste una «serie estremamente complessa e opaca» di direttive su questioni quali agricoltura, energia e risorse idriche. Tali direttive possono sovrapporsi e talvolta «perseguire obiettivi incompatibili o che si escludono a vicenda».

Veerle Dossche concorda sul fatto che vi sia una «trama politica che induce a confusione», in parte causata dal fatto che i trattati dell'Unione europea non contengono alcuna disposizione in materia di politica forestale, e sostiene che quando le politiche nazionali si intersecano le une con le altre, la «mancanza di coerenza» può essere ancora maggiore.

Sollander afferma che è opportuno che i responsabili politici dell'Unione europea resistano alla tentazione di introdurre ulteriore complessità in fase di revisione della politica di sviluppo rurale e forestale. Sostiene che il governo svedese è intenzionato a «semplificare il quadro giuridico esistente, senza perdere alcun vantaggio». I benefici per le foreste e la società in senso lato potrebbero essere «enormi». L'ideale, aggiunge Sollander, sarebbe avere «quadri giuridici semplici e attentamente concepiti, facili da comprendere per chiunque. Tuttavia, crearli e realizzarli al contempo qualcosa di significativo è un'impresa difficile».



### Link utili

Confederazione dei proprietari di foreste europee — CEPF: [www.cepf-eu.org](http://www.cepf-eu.org)

FERN: [www.fern.org](http://www.fern.org)

Agenzia svedese per le foreste: [www.skogsstyrelsen.se/en](http://www.skogsstyrelsen.se/en)

Agenzia europea dell'ambiente — AEA: [www.eea.europa.eu](http://www.eea.europa.eu)



online

European Commission  
European Network for Rural Development

European Commission - Agriculture and Rural Development - Rural Development - ENRD

European Network for Rural Development

EN RD NEWS and UPDATE

PROJECT OF THE MONTH: Organic-Efficient Rural Development in Bulgaria  
Bulgarian farmers will project focus on resource efficiency...

28 October 2011 The new ENRD Guide is now available for download in 6 languages.  
The brochure showcases Leader projects from a wide range of sectors. [Click here](#)

17 October 2011 August issue for September available in multiple languages  
The September issue of the ENRD newsletter, ENRD News, is now available to download in the following languages: French, German, Spanish, Italian and Polish, as well as English. You can also request the electronic 'Compass Rural Development Measures for the Baltic Sea Region', held in Helsinki from 26-29 September and we visit Poland in our Country - issue. [Click here](#)

13 October 2011 Proposals on CAP reform after 2013 announced  
The European Commission has published its plans to reform the Common Agricultural Policy (CAP) after 2013. For further information, [click here](#)

26 September 2011 Results seminar on RDPs and bioenergy from Latvia  
A seminar on the contribution of EU Rural Development Programmes to the production and use of forest-based biomass, took place in Riga, on 26-27 October, 2011. The event contained workshops and field visits to showcase related RDP projects. For further information, [click here](#)

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:  
<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 771831 535009